

# IMPIANTI TELEFONICI DI PROPRIETÀ

Molte aziende, come industrie, banche, compagnie di assicurazione, enti pubblici, hanno l'impianto telefonico di proprietà, perché i calcoli economici sono evidenti:

- ammortamento in pochi anni** *il valore di una centrale telefonica dopo 5 anni è del 60%.*
- facilità di adeguamento** *sostituzione, applicazione di accessori, spostamenti, modifiche.*
- celerità d'intervento** *nessun impegno pluriennale a scadenza fissa, nessun deposito cauzionale.*
- consegne rapide.**

Altre informazioni potranno darvele i nostri tecnici. INTERPELLATECI!

**INTERFONICI - RICERCA PERSONE - DIFFUSIONE SONORA**

VENDITA APPARECCHI ED ACCESSORI TELEFONICI



**RADIO TELEFONICA SUBALPINA**

F. VIGNA - S. GASPARATO & C. - s.a.s.

**TORINO - C.so DUCA DEGLI ABRUZZI 6 - TEL. 530300 - 530600**

# Prefabbricare un' esigenza di oggi



**Al servizio  
del progettista  
e del committente**



PREFABBRICATI PRECOMPRESSI VIBRATI IN C.A.

**ING. PRUNOTTO**

12060 GALLO GRINZANE ALBA (CN) TEL. (0173) 62032-62033

# torinedile

10154 Torino - Via Sandro Botticelli, 36  
Tel. (011) 26.48.41-26.70.15

## CAMINETTI PREFABBRICATI



CAMINETTO RETTANGOLARE  
ANGOLARE E A PARETE



NOVITÀ - FORNO A LEGNA IN  
REFRATTARIO PER PANE - PIZZE



FORNELLA  
GRILL  
CON  
FUNZIONE DI  
BISTECCHIERA E GIRARROSTO

# VELUX

Finestre per Tetti

# iris

CERAMICA



# ILAPEDRETTI

Prefabbricati civili e industriali

### MATERIALI PER EDILIZIA

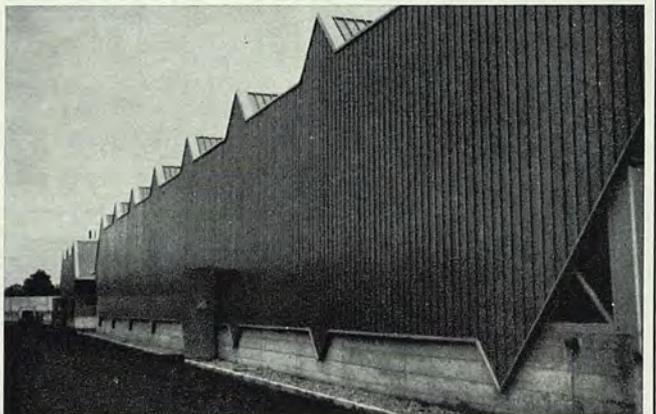
calce - cementi comuni e speciali - laterizi - eternit - tubi  
in plastica - materiali isolanti - prodotti chimici - pavimenti e  
rivestimenti per interni ed esterni - attrezzi edili - refrattari  
- manufatti in cemento - porte per caldaie e per cantine -  
scale retrattili - collanti per piastrelle - battiscopa in legno,  
resina e ceramica - faldali in lamiera - lucernari - ondulati  
plastici - tegole canadesi - caminetti - solai precompressi

# EDIFICI

CIVILI - INDUSTRIALI - AGRICOLI

# ORTECO

## CARPENTERIA METALLICA



Torino - c. M. D'Azeglio 78 - tel. 688792

# ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE . ANNO XXXIII . N. 11 NOVEMBRE 1979

## SOMMARIO

### EDILIZIA UNIVERSITARIA A TORINO PROBLEMI E INIZIATIVE

<i>Premessa di E. T.</i> . . . . .	pag. 539
R. RIGAMONTI - <i>L'edilizia universitaria a Torino dal '45 ad oggi</i> »	541
CITTÀ DI TORINO, ASSESSORATO PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA - <i>Localizzazione delle sedi universitarie torinesi. Stato, problemi, indirizzi operativi</i> . . . . .	» 546
V. CASTELLANI - <i>Informatica ed enti pubblici in Piemonte: il consorzio piemontese per il trattamento automatico dell'informazione</i> . . . . .	» 562
<i>Ristrutturazione funzionale e fisica degli Atenei Torinesi: una ricerca finanziata dal C.N.R.</i> . . . . .	» 571

*Direttore:* Giuseppe Fulcheri.

*Vice Direttore:* Roberto Gabetti.

*Comitato di redazione:* Dante Buelli, Vincenzo Ferro, Marco Filippi, Cristiana Lombardi Sertorio, Mario Oreglia, Francesco Sibilla, Giovanni Torretta, Gian Pio Zuccotti.

*Segretaria di redazione:* Elena Tamagno.

*Redazione, segreteria, amministrazione:* Società degli Ingegneri e Architetti in Torino, via Giolitti, 1 - Torino.

ISSN 0004-7287

Periodico inviato gratuitamente ai Soci della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino.

NELLO SCRIVERE AGLI INSERZIONISTI CITARE QUESTA RIVISTA III

# Cementir

CEMENTERIE DEL TIRRENO S.p.A.

SEDE E DIREZIONE GENERALE:

ROMA - Viale Gorizia 24/D - Tel. 841.211 (10 linee)

gruppo Finsider



**CEMENTI  
D'ALTO FORNO**

**CEMENTI  
POZZOLANICI**

**CEMENTI  
PORTLAND**

**CEMENTI  
SPECIALI**

PRODUZIONE CONTROLLATA SECONDO LE NORME

***Cementi per esportazione rispondenti alle norme estere***

## IN PIEMONTE

Stabilimento: ARQUATA SCRIVIA (AL) Tel. 66.221 - Telex: 210.280

Uff. Vendita: TORINO, C. P. Eugenio 8 - Tel. 483.404 - Telex: 221.240

Succ. Vendita: ALESSANDRIA, Via Verdi 40 - Tel. 65.461

### L'Organizzazione in Italia della «CEMENTIR»



**EDILIZIA UNIVERSITARIA  
A TORINO**

**PROBLEMI E INIZIATIVE**



*Con questo numero e con quello successivo, la nostra rivista intende essere presente, secondo una sua antica tradizione, su uno dei problemi attualmente in discussione a livello cittadino e nel quale la Società degli Ingegneri e degli Architetti si sente particolarmente coinvolta.*

*La rilocalizzazione e l'ampliamento delle sedi universitarie e dei servizi per gli studenti si è imposto alle amministrazioni degli atenei e delle opere universitarie torinesi a seguito sia dell'ampliamento del corpo studentesco, fenomeno che si è attualmente arrestato, sia di una diversa organizzazione della didattica e della ricerca universitaria, che, sebbene non ancora sancita dalla riforma universitaria, è comunque presente nella vita degli atenei come esigenza e come sperimentazione.*

*Inoltre, recentemente, questo problema è stato fatto proprio anche dagli Enti Locali. Il Comune di Torino, in particolare, ha promosso studi nel merito: alcuni risultati fanno capo alla Variante Organica al Piano Regolatore Generale della città; alcune iniziative, per l'attuazione di alcuni primi interventi, rientrano nel campo del riuso edilizio.*

*In questo quadro il Comitato di Redazione della rivista ha ritenuto opportuno rendere noti alcuni studi, alcuni documenti e alcune realizzazioni, senza la pretesa di fornire un quadro organico del problema, ma per allargarne la conoscenza anche a quanti non siano strettamente « addetti ai lavori ».*

*In un primo tempo si era pensato di raccogliere in un numero unico della rivista sia gli scritti di carattere più generale, sia alcuni esempi di realizzazioni e di progetti di servizi per l'Università; successivamente l'abbondanza di materiale e alcune situazioni contingenti hanno fatto preferire la pubblicazione, in due numeri diversi, degli uni e degli altri. Pertanto, qui presentiamo alcuni scritti e documenti relativi, da un lato, al problema nel suo complesso e, dall'altro, ad una specifica realizzazione: quella del Consorzio Regione-Università-Politecnico per il trattamento automatico dell'informazione, non nel suo contesto fisico, che verrà presentato nel prossimo numero, ma nei suoi aspetti istituzionali.*

*È infine utile precisare che il materiale qui pubblicato è stato elaborato prima dell'aprile 1979 e che, da quel momento alla data di pubblicazione alcuni avvenimenti sono intervenuti a sua parziale modifica o integrazione.*

E. T.



# L'edilizia universitaria a Torino dal '45 ad oggi

*RICCARDA RIGAMONTI (\*) delinea le vicende legate all'assetto delle sedi universitarie torinesi e l'evoluzione del modello fisico di riferimento, mettendo in risalto la partecipazione al dibattito delle diverse componenti universitarie ed il ruolo assunto dagli Enti Locali in merito a tale problema.*

Il dibattito sull'assetto delle sedi universitarie torinesi ha sempre coinvolto, talvolta con notevole tensione, i diversi agenti interessati sia nel momento della ricostruzione delle sedi distrutte nel periodo bellico che in quello della definizione delle scelte di sviluppo in occasione dei programmi di finanziamento dell'edilizia universitaria. Di fronte alle scelte delle Amministrazioni degli Atenei, generalmente improvvisate e dettate più dall'urgenza che da precise linee di piano, le forze più avanzate hanno ribadito la portata culturale e sociale della struttura universitaria, la necessità di un suo adeguamento agli strumenti urbanistici e di un suo organico inserimento all'interno della rete urbana, l'esigenza di un allargamento del dibattito su tali problemi a tutti gli operatori interessati.

Inizialmente queste tematiche sono state affrontate con maggiore intensità all'interno degli Atenei, coinvolgendo le diverse categorie del personale e gli studenti. Successivamente si è maggiormente articolato il rapporto con gli Enti Locali che da semplici registratori delle scelte effettuate dai Consigli di Amministrazione sono divenuti interlocutori attivi, definendo le linee di sviluppo dell'assetto fisico dell'università.

Tali dibattiti e tali processi appaiono chiaramente ripercorrendo le tappe principali delle vicende legate all'edilizia universitaria torinese.

## 1. Il periodo della ricostruzione e della scelta delle nuove sedi

Nell'immediato dopoguerra la distribuzione degli Atenei nella rete urbana presenta caratteristiche paragonabili alla situazione attuale: molteplicità delle sedi, scarsamente integrate fra loro, con notevoli problemi di dispersione per alcune facoltà ed istituti. L'università era localizzata in alcuni edifici del Centro Storico destinati alle facoltà umanistiche ed in parte a quelle scientifiche, in alcune palazzine dell'asse di C.so Massimo D'Azeglio per la rimanente parte, del resto la più cospicua, delle facoltà scientifiche e nel complesso delle Molinette per le cliniche universitarie. Il Politecnico, essendo stata distrutta la sede accanto al vecchio ospedale S. Giovanni, si era trasferito nell'altra sua sede del Castello del Valentino.

Sulla ricostruzione di questo Ateneo si apre all'interno della città un acceso dibattito <sup>(1)</sup> che rim-

balza anche a livello nazionale. Per ovviare al problema delle due sedi e per la necessità di ampliamenti già all'inizio del secolo e sino al periodo precedente all'ultima guerra si prospettava un trasferimento del Politecnico in località Cascina Ceresa, nell'area periferica meridionale cittadina: nel '39-'40 era stato infatti completato un progetto con la partecipazione dei docenti <sup>(2)</sup>.

Nel dopoguerra, per l'urgenza di utilizzare fondi offerti dagli Alleati, viene stabilita dall'amministrazione la ricostruzione, secondo una proposta redatta dall'architetto Chevalley, sull'area della sede distrutta. In contrasto con questa scelta ha inizio un'aspra polemica sulla tipologia avanzata per l'edificio, sulla sua localizzazione urbanistica, contro la quale si esprime negativamente il Comune, sulla necessità dell'allargamento del dibattito a livello cittadino: su tali temi intervengono attivamente gli operatori della facoltà di Architettura, proponendo delle soluzioni alternative tipologiche ed urbanistiche redatte dai docenti e dagli studenti della facoltà di Architettura.

Il problema della scelta dell'area sembra essere il più urgente. I risultati del Concorso per il Piano Regolatore (1948) propongono per gli studi scientifici l'area di Piazza d'Armi Nuova (progetto Astengo-Renacco-Rizzotti) oppure quella delle Caserme e del Mattatoio (progetto G. Rigotti). Nelle indicazioni dei diversi elaborati permane la netta separazione fra la *cultura letteraria* che rimane nel centro storico della città e la *cultura tecnica* che viene localizzata in aree libere o liberabili più o meno contigue al centro cittadino.

Per quanto riguarda la ricostruzione del Politecnico, abbandonata la zona della cascina Ceresa per motivi tecnici e per localizzazione troppo periferica, scartata la soluzione di un nuovo edificio nella parte meridionale del parco del Valentino per il quale era stato bandito un concorso, agli inizi degli anni '50 si appronta il progetto della nuova sede di corso Duca degli Abruzzi nella zona dell'ex Stadium, per la quale contribuiscono l'Unione Industriale ed il Comune con agevolazioni per l'acquisto dell'area. All'elaborazione del progetto prende parte attivamente un Comitato di docenti presieduto dall'architetto Muzio che collabora con l'Ufficio Tecnico della Scuola <sup>(3)</sup>: successive divergenze durante la direzione dei lavori rompono la collaborazione. La soluzione di questa sede, ufficialmente inaugurata nel '58, non risolve

(\*) Assistente di ruolo presso l'Istituto di Metodologia dell'Architettura e Progettazione della Facoltà di Architettura di Torino, architetto.

<sup>(1)</sup> A. RIGORRI, *Per la ricostruzione del Politecnico di Torino*, in « Metron », n. 6 e F. SALVO, *Il Politecnico problema di Stato*, in « Metron », n. 9, 1946.

<sup>(2)</sup> Regio Politecnico di Torino, *Progetto della nuova sede, Relazione*, Torino, 1940.

<sup>(3)</sup> Ufficio Tecnico del Politecnico, *Ricostruzione del Politecnico di Torino*, in « Atti e Rassegna Tecnica della Società Ingegneri e Architetti in Torino », n. 12, 1950.

però ancora il problema della separazione interna al Politecnico, anzi, ospitando la sola Ingegneria e gli Uffici Amministrativi e lasciando Architettura nel Castello del Valentino, accentua il distacco fra le due facoltà.

Negli anni '50 anche l'Università affronta, seppur parzialmente, l'assetto fisico delle sue sedi, avanzando una proposta per le facoltà cosiddette Umanistiche: Lettere, Magistero, Giurisprudenza alle quali viene aggiunta Economia e Commercio. Nel '58 si bandisce un concorso ad inviti per un progetto sull'area dell'ex Caserma D'Azeglio in corso S. Maurizio: il bando presenta unicamente indicazioni di aule e di locali senza alcuna previsione sull'entità della futura popolazione studentesca. Ed infatti quando l'edificio verrà ultimato verso la fine degli anni '60 (il progetto sarà redatto dai due gruppi vincenti D. Morelli - F. Bardelli - S. Hutter e G. Levi Montalcini) risulterà insufficiente rispetto al numero degli studenti e non potrà ospitare la facoltà di Economia e Commercio.

Lo strumento urbanistico del Piano Regolatore, approvato nel '59, conferma intanto le scelte già effettuate o previste dalle Amministrazioni Accademiche, senza entrare nel merito di possibili sviluppi od avanzare eventuali razionalizzazioni della situazione esistente, anche se viene previsto un *Centro Culturale, vasta zona che si trova ad est di Piazza Castello ed è compresa fra via Po e il C.so S. Maurizio* (4), nella quale è localizzata l'antica Università degli Studi e sono previste nuove sedi per le facoltà Umanistiche e per altri servizi culturali.

Lo strumento del Piano Regolatore Intercomunale, adottato dal Comune di Torino nel '64, propone invece delle soluzioni alternative: *l'organizzazione delle facoltà universitarie deve essere strutturata su basi completamente diverse dalle attuali, e possibilmente, mediante la costruzione di una moderna città degli studi universitari* (5), che velatamente coincide con i modelli di *campus* stranieri. Nei documenti di studio preparatori si fa preciso riferimento all'area situata a sud-est della Palazzina di Stupinigi (6).

## 2. Il dibattito della seconda metà degli anni '60

Sulla nuova sede degli Atenei e sulla riorganizzazione dell'assetto delle sedi esistenti, in occasione anche della legge per il Piano finanziario per l'edilizia scolastica ed universitaria (7), si incentra

(4) Città di Torino, Piano Regolatore Generale Comunale, G. Rigotti (relatore), *Relazione relativa alla parte pianeggiante (sinistra del Po)*, Torino, 1956-59.

(5) Città di Torino, Piano Regolatore Intercomunale, *Relazione Generale*, Torino, 1964.

(6) F. ALUNNO, *Le attrezzature per l'istruzione Universitaria*, Torino, 1963.

(7) Legge 28 luglio 1967, n. 641. *Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1967-1971*. La legge, anticipando le indicazioni presenti all'interno del dibattito sulla riforma universitaria e che saranno recepite dalla legge n. 766, 1973, prevede che i Consigli di Amministrazione e di Facoltà siano in-

il dibattito degli anni seguenti, dibattito che non rimane più di competenza delle sole Amministrazioni Accademiche. Già precedentemente in occasione della ricostruzione del Politecnico il discorso si era allargato alle diverse forze, ma ora investe globalmente gli studenti ed il personale degli Atenei che, all'interno della discussione sulla riforma universitaria, rivendicano una loro partecipazione al governo dell'Università, propongono un nuovo modello di Ateneo e attaccano violentemente le scelte del Corpo Accademico.

Contemporaneamente gli Enti Locali, sotto la pressione dei partiti di sinistra che intervengono attivamente nel dibattito, tentano di opporre delle soluzioni urbanistiche alle proposte più o meno improvvisate delle Amministrazioni degli Atenei, senza peraltro riuscire ad entrare in rapporto interlocutorio con queste.

In quegli anni infatti l'Università, di fronte all'urgenza della caotica dispersione delle sedi esistenti, accresciuta per l'aumento della popolazione studentesca, procede alla individuazione di aree extraurbane per la nuova sede dell'Università o meglio di alcune facoltà, più con l'ottica di scelte immobiliari che di reale pianificazione universitaria.

Su tali manovre inizia un'aspra polemica (1966) da parte degli studenti che attraverso il loro giornale « Ateneo » (8) attaccano violentemente la politica edilizia della Amministrazione, cioè la casualità degli interventi sino allora attuati, l'insufficienza della nuova sede in corso S. Maurizio, le proposte con carattere speculativo per le nuove localizzazioni: come soluzione alternativa viene avanzato l'adeguamento alle indicazioni del PRI, cioè all'ipotesi di *Città Universitaria*, in quanto unico approccio unitario al problema. Oggetto di attacco è anche la politica dell'Ente Collegi, Ente Morale di diritto pubblico, che in quel periodo è l'unico organo che offre servizi residenziali per la classe studentesca.

Contemporaneamente si forma una Commissione Interuniversitaria sul problema edilizio alla quale partecipano attraverso le loro organizzazioni i professori incaricati (ANPUI) gli assistenti (ATA-UP), gli studenti dell'Università (INTERFACOLTÀ) e del Politecnico (ASP). Accanto ai lavori di approfondimento sulla conoscenza della reale situazione edilizia (censimento delle sedi, degli utenti...), viene affrontato il tema della funzione dell'Università, articolando i termini della riforma e del rapporto della struttura universitaria

tegrati, anche se per la sola definizione dei programmi edilizi, da rappresentanti delle categorie universitarie: professori incaricati, assistenti di ruolo e studenti. Per i Consigli di Amministrazione è previsto l'allargamento del Consiglio a due professori di ruolo per ogni facoltà non rappresentata nel Consiglio e da un rappresentante dei professori aggregati. Sono previsti inoltre esperti delle categorie nella Commissione che a livello centrale deve esprimere parere sui piani edilizi.

(8) « Ateneo », Anno XVII, n. 3-4, maggio-giugno 1966 (numero dedicato al problema edilizio) e « Ateneo », Anno XVIII, n. 1, gennaio 1967 (numero dedicato ai collegi universitari).

con il mondo produttivo e con le diverse forze sociali. Vengono conseguentemente messi in discussione i legami della sede fisica degli Atenei con la realtà urbana e si avanzano soluzioni alternative alla Città Universitaria (9).

Su tali problemi si allargherà il discorso nell'anno successivo (1967) all'interno della Facoltà di Architettura per opera degli assistenti, durante il periodo delle agitazioni della primavera e dell'estate (10).

Il Corpo Accademico continua invece ad affermare l'autosufficienza della vita scientifica degli Atenei e a proporre soluzioni di città universitarie isolate dal contesto urbano o scelte improvvisate caso per caso, senza entrare in rapporto con i processi urbanistici in atto e cercando di rispondere ai soli problemi di capienza e di contenimento. Espressione di questa politica sono i lavori della Commissione dei Nove (1966-67), formata da docenti di ruolo rappresentanti le nove facoltà e presieduta dal Rettore Allara, con il compito di dare un parere sul problema della nuova sede. Il documento conclusivo, redatto da una Sottocommissione, senza peraltro esprimere alcuna ipotesi definitiva, individua una serie di possibili soluzioni per la nuova sede della Città degli Studi. Fra queste è compresa l'area della Mandria, vincolata a parco dal PRI, sulla quale si incentrano gli interessi del Corpo Accademico.

Come già accennato il dibattito non rimane isolato a livello degli Atenei. Già precedentemente il PCI, affrontando i temi della riforma e delle localizzazioni universitarie, aveva avviato una campagna su « l'Unità »: la sezione universitaria viene investita attivamente del problema attraverso i lavori delle sue commissioni e nel dicembre del '67 viene organizzato un convegno che partendo dai nodi dell'istruzione universitaria ne delinea le implicazioni a livello territoriale (11).

Il discorso si sposta a livello cittadino e coinvolge anche gli altri organi di stampa. Per l'intervento dei gruppi consiliari di sinistra, gli Enti Locali, invitando le autorità Accademiche ad attuare delle scelte in accordo con gli strumenti di piano, affrontano tale tematica.

L'Assessorato alla Pianificazione Urbanistica del Comune di Torino presenta un *Documento sulla localizzazione dei nuovi insediamenti per l'Università e per il Politecnico* (maggio 1967) redatto da B. Gabrielli, L. Mazza, D. Ripa di Meana ed E. Volterrani, nel quale dopo un'indagine urbanistica delle possibili localizzazioni vengono individuate alcune aree preferibili scartando quella del-

la Mandria. Il CRPE (12) incarica l'IRES (13) di redigere un documento sul tema che appare come *Studio preliminare* nel novembre del '67 e come *stesura definitiva* nel febbraio del '68. Il documento definisce la necessità del decentramento del primo biennio degli studi previsto dalla riforma o di corsi completi a Novara, Alessandria, Vercelli e Cuneo e l'eventuale sdoppiamento degli Atenei a livello torinese: per questa soluzione viene individuata un'area all'interno della città ed una serie di possibili localizzazioni esterne. I due studi riconoscono le interrelazioni fra la struttura dell'Università e il territorio e le conseguenti esigenze a livello fisico, ma assumono acriticamente le proposte governative della riforma universitaria, senza accogliere il dibattito di rinnovamento che si sta sviluppando all'interno degli Atenei. Le proposte urbanistiche degli Enti Locali non riescono comunque ad incidere sulle scelte accademiche e all'interno dei documenti, in particolare in quello conclusivo del CRPE (febbraio '68), viene riconosciuta in modo più o meno esplicito l'autonomia degli Atenei nel definire le linee del proprio sviluppo ed il carattere di consulenza dei lavori elaborati.

Infatti in occasione della scadenza prevista dalla legge 641 per il piano finanziario del I biennio, il Politecnico prevede una nuova sede nell'area dell'ex campo di aviazione di Mirafiori e l'Università individua la sede della Città degli Studi, in realtà per le sole facoltà scientifiche, nell'area della Mandria. Il 22 novembre 1967 il Consiglio di Amministrazione dell'Università, integrato con la rappresentanza delle categorie previste dalla legge, deve approvare le scelte che sono state già delineate dal Corpo Accademico e che passeranno con alcune astensioni. La seduta viene interrotta dalla irruzione degli studenti che denunciano il mancato recepimento delle istanze espresse in merito dal movimento universitario: 1) studio del rapporto università-territorio; 2) integrazione fra facoltà scientifiche e facoltà umanistiche; 3) inscindibilità fra riforma ed edilizia universitaria (14). Dopo pochi giorni gli studenti occupano Palazzo Campana, sede di alcune facoltà ed istituti: il problema dell'edilizia universitaria diventa così, a Torino, l'elemento detonatore delle complesse tematiche che verranno affrontate dal movimento del '68. Nella Facoltà di Architettura si continuerà a sviluppare il problema con il seminario sperimentale *Università in Piemonte*, che dopo breve periodo, es-

(12) In attesa della completa attuazione dell'ordinamento regionale dello Stato, con Decreto del Ministero del Bilancio del 22 settembre 1964 vennero istituiti in tutte le regioni, escluse quelle a statuto speciale, i CRPE (Comitati Regionali per la Programmazione Economica) aventi l'incarico di predisporre secondo le direttive del Ministero del Bilancio uno schema di sviluppo economico regionale.

(13) L'IRES (Istituto di Ricerche Economico Sociale) nasce nel '58 come Istituto di ricerca degli Enti pubblici, quali l'Unione delle Province Piemontesi ed il Comune di Torino. Con delibera del Consiglio Regionale del '72 e successiva legge del '74 diviene « Istituto di Ricerche Economico-sociali del Piemonte », sotto il patrocinio della Regione e degli altri Enti Locali Piemontesi.

(14) Volantino a cura dell'Interfacoltà, 22.11.1967.

(9) Un'analisi dei problemi connessi all'edilizia universitaria e proposte operative degli assistenti dell'Associazione torinese, in « Tribuna universitaria », anno VII, n. 1, 1967.

(10) I documenti elaborati nel '67 e successivamente nel 1968 in occasione del Seminario sperimentale *Università in Piemonte*, sono raccolti in: AA.VV., *Documenti degli assistenti della Facoltà di Architettura di Torino sul problema dell'Università in Piemonte*, Torino, 1968.

(11) ADESSPI, *Riforma della Scuola. Convegno sui problemi dell'Istruzione Universitaria*, Torino, dicembre 1967.

sendo stati elusi alcuni accordi relativi alla gestione, verrà sciolto dagli studenti che si ristruttureranno in gruppi di tendenza.

A livello Accademico continuano intanto le elaborazioni dei piani finanziari per il programma triennale previsto dalla Legge n. 641, 1967. Dopo il veto ministeriale alla soluzione della Mandria, i piani ripercorrono le linee precedenti, anche se l'Università non definisce l'area per la nuova sede, ora destinata alle facoltà di Agraria e di Veterinaria, e avanza l'ipotesi di un edificio multipiani su corso M. D'Azeglio per le facoltà scientifiche.

Soprattutto per opera degli Assistenti si cerca di ricostruire un discorso fra le diverse categorie universitarie che affronti unitariamente il problema edilizio del Politecnico e dell'Università. Viene costituita una Commissione Intercategoriale che elabora un documento nell'ottobre del '68, frutto del compromesso delle diverse posizioni, che riceve risposte evasive dal Consiglio di Amministrazione del Politecnico e nessuna risposta da quello dell'Università. I rapporti fra docenti subalterni, studenti ed il Corpo Accademico si interrompono, anche per il ritiro o le dimissioni per protesta dei rappresentanti negli organi di governo dell'Università e delle Facoltà.

I Consigli di Amministrazione precedono così indisturbati nelle loro scelte. Viene preparato il progetto per il grattacielo per gli istituti fisici che, bocciato inizialmente dal Comune e successivamente ridimensionato come intervento, è attualmente in fase di ultimazione. Nel '69 è approvata la delibera per l'acquisto dell'ex Casermone di via Verdi per ampliamento delle facoltà Umanistiche, in una zona del resto già molto congestionata. Vengono inoltre avanzate proposte più o meno improvvisate per l'individuazione di una sede per le facoltà di Agraria e di Veterinaria: ad esempio Santena. Continuano intanto gli interventi casuali ed improvvisati: sopraelevazioni ed ampliamenti di edifici, affitto di alloggi privati.

### 3. La definizione del piano per l'edilizia universitaria

Di fronte al perdurare di tale politica, la Regione, per pressione dei consiglieri comunisti, riprende l'elaborazione delle linee di piano per le sedi universitarie. Nel '72 viene istituita una Intercommissione (15) che, iniziando alcuni contatti con i Consigli di Amministrazione, articola alcuni degli obiettivi già emersi nel precedente studio dell'IRES: la formazione di un nuovo Ateneo a Torino, la ristrutturazione di quello già esistente e, per quanto concerne le sedi decentrate nella Regione, l'istituzione di Atenei autonomi e completi. Tali proposte vengono avanzate all'interno del dibattito più allargato della riforma, dipartimento, rapporto didattica-ricerca, nuova funzione dell'Uni-

(15) L'Intercommissione è formata dai Presidenti delle Commissioni Consiliari direttamente interessate, del Lavoro ed Istruzione, del Bilancio e della Programmazione, della Pianificazione Territoriale ed Urbanistica.

versità. L'intervento regionale in merito alla programmazione edilizia universitaria trova una parziale convalida con i Decreti Delegati del '72 (16) e con i Provvedimenti Urgenti per l'Università del '73 (17); questi ultimi definiscono la necessità di un parere delle Regioni in merito al numero e alle localizzazioni delle nuove sedi universitarie. In ottemperanza alla scadenza di legge, l'Intercommissione affida all'IRES uno studio (1974) che individua come sedi prioritarie Novara ed Alesandria ed in seconda istanza Savigliano (18).

Il problema sul decentramento coinvolge anche le diverse forze dell'Università: a livello di attività didattica con il Seminario della Facoltà di Architettura (1972/73) e di dibattito più allargato con il Convegno di Studio a Magistero *L'Università nella Regione* (1974).

L'interesse degli studenti si incentra piuttosto sul problema dei servizi universitari, anche in occasione dell'inizio dell'attività edilizia dell'Opera dell'Università con il concorso per la ristrutturazione a Centro Polifunzionale (residenza e servizi) dell'ex Colonia 3 gennaio: nel '75 vengono occupate le residenze universitarie dell'Ente Collegi e si lotta contro la gestione portata avanti dalle Opere per la mensa. Tra i risultati dell'agitazione si ottiene un *Coordinamento delle due Opere* che di fatto non opererà, coordinamento del resto già previsto dalla legislazione universitaria, e la promessa di rapporti con l'Ente Locale.

Il dibattito si sviluppa con maggiore intensità nel '76, con la legge per il Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria (19). Come nella precedente occasione l'emanazione della legge coincide con la ripresa della discussione sulla riforma universitaria.

Di fronte alle scadenze a breve termine per la presentazione dei programmi finanziari, mentre è stata ormai definita una linea a livello regionale, mancano invece ipotesi di intervento a livello torinese, per recuperare e ristrutturare la caoticità della situazione esistente. Il colloquio fra i Consigli di Amministrazione dell'Università, del Politecnico, delle due Opere Universitarie e gli Enti Locali, Regione e Comune, viene formalizzato in una Commissione Mista che deve individuare le scelte di sviluppo. La Regione avanza prime ipotesi, alcune delle quali già precedentemente ventilate, caratterizzate dal recupero di contenitori edilizi: alcuni edifici sull'area di via Verdi per le Facoltà Umanistiche, il complesso di Stupinigi per

(16) Decreto Presidente Repubblica 15 gennaio 1972, n. 7, *Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di urbanistica e di viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale e dei relativi personali ed uffici.*

(17) Legge 30 novembre 1973, n. 766. *Conversione in legge con modificazione del decreto-legge 1 ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'Università.*

(18) C. S. BERTUGLIA, M. G. FURXHI, *La programmazione dei centri universitari per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Rapporto dell'IRES*, Torino, 1974.

(19) Legge 6 marzo 1976, n. 50, *Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria.*

Agraria e Veterinaria, l'Istituto di Riposo per la Vecchiaia per risolvere i problemi del Politecnico, in particolare di Architettura, ma disponibile per soluzioni dipartimentali coinvolgenti l'Università.

La discussione che si conduce in questi anni, superata la soluzione della *Città Universitaria*, ha ormai abbandonato l'ipotesi della grande sede, anche se alcune Componenti Accademiche vi rimangono nostalgicamente attaccate, per una proposta più articolata che viene definita dal *Documento ad hoc* del Comune (marzo 1978) come una serie di *poli di dimensioni discrete, facilmente collegate tra loro da una rete efficiente di trasporti e capace di integrarsi positivamente col tessuto sociale*.

Nella definizione di questo modello di intervento assumono un importante ruolo le Organizzazioni Sindacali e le forze più avanzate che portano avanti tale discorso sin dall'inizio, ribadendo la necessità di un inserimento della struttura universitaria a livello cittadino, l'uso misto delle attrezzature e dei servizi residenziali, opponendosi ad ogni scelta che in qualche modo riconfermi la vecchia organizzazione per facoltà ed istituti e non si configuri come struttura dipartimentale, ampliando ed approfondendo le tematiche della riforma sul rapporto università-territorio. Il dibattito si sviluppa con maggiore intensità in alcune facoltà, per opera soprattutto del personale all'interno delle Sezioni Sindacali, e riesce a coinvolgere assai raramente gli studenti, fatta eccezione per qualche caso sporadico riferito a massicci spostamenti di sedi, come quello di Agraria e di Veterinaria <sup>(20)</sup>.

Nel complesso le scelte degli Atenei e delle Opere intendono adeguarsi alle indicazioni avan-

zate dall'Ente Locale anche se nel procedere della stesura dei programmi sono state ventilate alcune proposte in netto contrasto.

Il piano del Comune, scartata la soluzione di via Verdi in quanto area già eccessivamente congestionata, propone come linea di intervento il recupero di alcuni contenitori, liberabili a breve periodo, per i quali viene previsto il tipo di utilizzazione: per le strutture didattiche e di ricerca la Caserma Podgora, il Palazzo Campana, l'Istituto Galileo Ferraris, l'Istituto di Riposo per la Vecchiaia; per i servizi residenziali un edificio di via Rossini, l'ex Colonia 3 gennaio, il Convento delle Sacramentine (per questi due ultimi edifici era da tempo previsto un intervento da parte delle due Opere); l'ex Ospizio di Mendicizia di via Po per le strutture amministrative dell'Università.

Per Agraria e Veterinaria viene successivamente abbandonata la proposta di Stupinigi per ostacoli posti dall'ordine del Mauriziano, proprietario del complesso, e viene avanzata la soluzione del recupero dell'ex Ospedale psichiatrico di Grugliasco.

A parte i problemi legati alla proprietà degli edifici, problemi del resto di possibile soluzione, resta aperto il discorso sulle modalità con le quali verrà attuato il piano dal Corpo Accademico e dagli Enti Locali. Si tratta cioè di avviare un reale discorso dipartimentale con il trasferimento delle sedi, abbandonando le soluzioni parziali per singole facoltà, di ottenere un effettivo inserimento nella rete urbana dei servizi: tali finalità possono essere raggiunte solo con il coinvolgimento di tutte le forze sociali interessate e di tutte le componenti dell'Università nel momento della sua progettazione, realizzando infine quella partecipazione alle scelte che è stata avanzata, con maggiore o minore intensità, in tutte le complesse vicende legate alla riforma della struttura universitaria e conseguentemente al suo rapporto con il territorio.

<sup>(20)</sup> L'esame delle motivazioni di questo mancato coinvolgimento rimanderebbe alla complessità dei problemi legati alla nuova classe studentesca ed esula dagli argomenti di questo articolo.

## Localizzazione delle sedi universitarie torinesi. Stato, problemi, indirizzi operativi

[Documento n° 20 ad hoc]

### 1. L'EDILIZIA DIPARTIMENTALE E RESIDENZIALE DELL'UNIVERSITÀ E DEL POLITECNICO - STATO ATTUALE

#### 1.1. L'edilizia dipartimentale

L'assetto attuale dell'edilizia universitaria a Torino è contraddistinto da un grado elevato di disorganicità e di frammentarietà pur con notevoli diversità tra le situazioni dei due Atenei e delle singole Facoltà. Unico denominatore comune per le diverse situazioni è dato dalla carenza di spazi sia in termini quantitativi che funzionali.

Se la situazione edilizia del Politecnico è chiaramente riconoscibile in quanto organizzata in due sedi di dimensioni ragguardevoli, quella dell'Università è contraddistinta invece da un estremo grado di disseminazione sul territorio di sedi e di fabbricati fortemente differenziati dal punto di vista dimensionale e tipologico, dell'epoca di costruzione e delle caratteristiche funzionali.

Un quadro molto sintetico del patrimonio edilizio destinato attualmente ad usi universitari in Torino può essere fornito dalle tabelle che seguono. I dati sono stati desunti dalla ricerca CNR:

« Ristrutturazione funzionale e fisica degli Atenei torinesi » condotta da personale dell'Università e del Politecnico, anche con la collaborazione di funzionari dell'Amministrazione Comunale.

I dati si riferiscono prevalentemente a informazioni fornite dagli Uffici Tecnici dei due Atenei.

Prime considerazioni sulla distribuzione territoriale dei diversi poli permettono di individuare come modello prevalente, nello stato attuale dell'edilizia universitaria, la disaggregazione in intorni urbani delimitati: le scuole di Medicina nella zona meridionale di S. Salvario con due sole sedi decentrate l'una nel centro storico l'altra in collina. La Facoltà di Economia e Commercio nell'intorno di piazza Arbarello nel Centro storico, le Facoltà umanistiche nell'area orientale del Centro storico pur con la netta prevalenza del polo di Palazzo Nuovo. Si diversificano da questo modello il Politecnico, di cui si è detto, e, in modo meno netto le Facoltà scientifiche, sgranate lungo Corso Massimo D'Azeglio e via Ormea con appendici sparse nel Centro Storico. Il modello della disaggregazione delle sedi in intorni delimitati presenta molte caratteristiche di uso interstiziale delle aree al contorno di un polo prevalente nel caso

TABELLA 1  
FACOLTÀ DI MEDICINA

SEDE	DESTINAZIONE D'USO	MQ DI SOLAIO LORDO	NOTE
1 V. Juarra 19	Clinica Oculistica	7.217	
2 C.so Raffaello 30	Istituti fisiologici	7.748	compresenti istituti della facoltà di Scienze
3 C.so M. D'Azeglio 52	Istituto di Anatomia e Istologia	8.889	compresenti istituti della facoltà di Agraria
4 C.so G. Galilei 22	Istituto di Medicina Legale	2.755	
5 V. Montevecchio 38	Istituto di Antropologia Criminale	574	
6 V. Genova 3	Istituti Clinici	16.670	
7 C.so Polonia 14	Istituti Clinici	25.669	
8 V. Cherasco	Istituti Clinici	5.952	
9 V. Santena	Istituti Biologici	16.530	
10 V. Cherasco 23	Clinica Dermosifilopatica	5.220	
11 V. Ventimiglia 23	Clinica Ostetrico Ginecologica	15.818	
12 P.za Polonia 94	Clinica Pediatrica e Puericoltura	9.306	
13 V. Zuretti 1	Clinica Ortopedica e Medicina del Lavoro	8.827	
14 Str. S. Vito 34	Istituti Clinici	1.480	
TOTALE		132.655	

TABELLA 2  
FACOLTÀ DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE, NATURALI

SEDE	DESTINAZIONE D'USO	MQ DI SOLAIO LORDO	NOTE
1 V. Giolitti 34 e V. A. Albertina 17	Istituti Naturalistici e Biologici	7.100	c/o Ospedale San Giovanni Vecchio
2 V. Giolitti 24	Istituto di Anatomia Comparata Lab. di Ultramicrotomia	92	
3 P.za C. Alberto 10	Istituti Matematici e Naturalistici Biennio di Ingegneria	5.300	
4 V. Accademia delle Scienze	Istituti di Geologia, Paleontologia, Geografia Fisica	1.986	
5 V. Mattioli 25	Istituti Botanici	2.291	compresenti con Veterinaria
6 C.so M. D'Azeglio 42	Istituti di Scienza della Informazione	435	c/o Istituto G. Ferraris
7 C.so M. D'Azeglio 46	Istituti Fisici	4.500	
8 C.so M. D'Azeglio 48	Istituti Chimici	16.200	
9 V. Ormea 73	Istituti di Fisica Superiore	666	
10 C.so Polonia 14	Centro studi Fisico biologici	3.428	
	TOTALE	41.998	

TABELLA 3  
FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO

SEDE	DESTINAZIONE D'USO	MQ DI SOLAIO LORDO	NOTE
1 C.so Palestro 5	Istituti di Diritto Privato e Studi sul Lavoro	252	
2 V. Assarotti 1 e V. Cittadella	Istituti di Storia Economica Economia Politica Scienze delle Finanze	614	
3 V. Cittadella 6	Istituto di Statistica	300	
4 P.za Arbarello 8	Sede centrale di Facoltà	3.225	
5 V. Assarotti 3	Istituti di Geografia Economica e Matematica Finanziaria	432	
6 V. Assarotti 5	Istituto di Amministrazione Aziendale	125	
		4.948	

TABELLA 4  
FACOLTÀ DI AGRARIA E VETERINARIA

SEDE	DESTINAZIONE D'USO	MQ DI SOLAIO LORDO	NOTE
1 V. Ormea 99	Istituti di Frutticoltura e Apicoltura	448	
2 V. Nizza 52	Sede Facoltà Veterinaria	6.953	
3 C.so Raffaello 8	Istituto di Idraulica Agraria	133	
4 V. Caluso 21	Istituto di Zootecnica Speciale	347	
5 V. Campana 16	Istituto di Fisiologia degli animali domestici	205	
6 V. Genova 6	Istituto di Zootecnica	427	
7 V. O. Vigliani 104	Centro Virus	1.950	
	TOTALE	10.463	

TABELLA 5  
FACOLTÀ UMANISTICHE

SEDE	DESTINAZIONE D'USO	MQ DI SOLAIO LORDO	NOTE
1 V. Po 18 e V. A. Albertina 6	Istituti di Archeologia e Filosofia	700	
2 V. S. Ottavio 18	Sedi Centrali	33.200	
3 V. M. Vittoria 10	Centro Ricerche Psicopedagogiche	250	
	TOTALE	34.850	

TABELLA 6  
POLITECNICO

SEDE	DESTINAZIONE D'USO	MQ DI SOLAIO LORDO	NOTE
1 C.so Duca d. Abruzzi 24	Rettorato - Segreterie Facoltà di Ingegneria	98.324	
2 V. Mattioli 39	Facoltà di Architettura	10.800	
		109.124	

TABELLA 7  
L'EDILIZIA RESIDENZIALE E DEI SERVIZI

SEDE	DESTINAZIONE D'USO	MQ DI SOLAIO LORDO	NOTE
1 V. M. Vittoria 39 V. P. Amedeo 48	Ente Collegi - Amministrazione Collegio Femminile, Collegio Maschile O.U. dell'Università - Mensa		7.891
2 V. Galliari 30	Ente Collegi - Collegio Maschile O.U. dell'Università - Mensa		2.419
3 V. M. Cristina 83	O.U. dell'Università: Uffici, Mensa, Residenze		3.267
4 C.so Leone 24	Ente Collegi - Collegio Maschile O.U. del Politecnico - Mensa		9.419
5 C.so Leone 44	Ente Collegi - Collegio Maschile		6.280
6 C.so Turati 6	O.U. dell'Università - Residenze per studenti		565
7 C.so M. D'Azeglio	O.U. dell'Università - Prestito libri e servizi vari		2.485
	TOTALE		32.326

delle Facoltà di Agraria e Veterinaria e Economia e Commercio, frutto di una politica di piccole espansioni nel tempo che ha concorso a fare sì che le superfici utili di solaio oggi disponibili per le attività di tali facoltà siano la somma di unità elementari di dimensioni molto ridotte.

In modo meno evidente questo fenomeno caratterizza tutte le sedi oggi esistenti, fatta eccezione per il Politecnico.

#### 1.2. L'edilizia residenziale e dei servizi

Lo stato attuale dell'edilizia residenziale e dei servizi va riferita in prevalenza alle realizzazioni dell'Ente Collegi nel settore delle residenze per

studenti e delle Opere Universitarie in quello delle Mense.

Dei programmi in corso di attuazione da parte delle Opere Universitarie si dirà in seguito. La situazione al 1977 può essere sintetizzata da quanto riportato nella tabella 7.

Queste realizzazioni, attuate in un lungo arco di tempo, da Enti diversi il cui coordinamento non è mai stato realizzato in passato, non costituiscono che un primo nucleo fortemente sotto-dimensionato rispetto alla reale entità del problema delle infrastrutture di servizio per un complesso universitario come quello torinese, dotato di un bacino d'utenza territorialmente molto ampio.

### 1.3. Considerazioni conclusive

Una prima conclusione, che si può trarre da una valutazione immediata della situazione edilizia universitaria, soprattutto per quanto concerne nello specifico l'Università è che il patrimonio edilizio esistente non può essere assunto nel suo complesso come un dato da cui partire per realizzare ampliamenti, espansioni, razionalizzazioni. È necessario invece un'operazione preliminare di setacciatura del complesso delle sedi esistenti che stralci quote non marginali di localizzazioni polverizzate, dimensionalmente inconsistenti, inagibili dal punto di vista funzionale. *La valutazione dei fabbisogni va cioè applicata non a partire dall'esistente ma da una sua quota costituita da nuclei, fabbricati, poli sufficientemente idonei sotto il profilo dimensionale e dei requisiti d'uso.*

## 2. LINEE DI RIORGANIZZAZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DEL TERRITORIO

### 2.1. Il decentramento regionale dell'Università

Va ribadita con forza l'ipotesi di creazione di tre nuove sedi universitarie complete in Piemonte (Novara, Alessandria, Savigliano), conformemente alle scelte fatte a suo tempo dalla Regione a seguito degli studi dell'IRES nel '74.

Tale ipotesi, se pur non realizzabile a tempi brevi o medi per la mancanza di adeguati finanziamenti e programmi, è basata su considerazioni valide:

a) la necessità di avvicinare i centri di ricerca e formazione alle sedi produttive e ai luoghi di residenza, favorendo così effetti di riverberazione della produzione scientifica sul territorio;

b) l'integrazione fra studio e lavoro, riducendo i costi sociali e individuali di pendolarità per i residenti fuori sede e riducendo le conseguenti discriminazioni di censo.

Quella ipotesi universitaria è confermata dal fatto che al 76-77 la popolazione degli Atenei torinesi superava già leggermente la cifra stimata dall'IRES per il 1981 (peraltro depurato dalle provenienze extraregionali).

Definitivamente da scartare invece l'ipotesi di un doppio ateneo nella sola sede torinese, superata dal carattere decentrato della struttura dipartimentale prevista dalla prossima riforma.

### 2.2. Il dibattito sulla localizzazione delle sedi avvenuto negli anni scorsi a Torino

Va pure confermata la scelta, operata nel lungo dibattito degli anni 65-75, di rifiutare l'università residenziale (il campus) localizzato in una zona agricola, esterna alla conurbazione torinese, a favore di una struttura di insediamenti universitari per numerosi poli di dimensione discreta, fortemente collegati fra loro da una rete efficiente di trasporto pubblico e capaci di interferire positivamente col tessuto urbano circostante, con le residenze, i servizi sociali, gli impianti produttivi,

e con le istituzioni di base: i consigli di quartiere, i comitati dei distretti scolastici, i comitati unitari di zona, le unità sanitarie locali, ecc. Dimensione discreta dei poli universitari significa ovviamente una dimensione costruita a partire da unità dipartimentali, dotate di forte autonomia scientifica e amministrativa, in grado di contrastare la polverizzazione e il gigantismo.

### 2.3. La congestione del centro urbano e gli indirizzi di riorganizzazione del territorio

Il modello di sviluppo seguito dall'area torinese è stato caratterizzato nel passato da una forte specializzazione funzionale, specie per quanto riguarda le funzioni terziarie: il libero gioco della rendita, esigenze di rappresentatività; una sbagliata politica dei trasporti hanno fatto sì che il centro storico della città abbia assunto un ruolo sempre più marcato di tipo direzionale, costringendo all'esodo verso le periferie estreme un numero cospicuo di cittadini, e finendo per determinare una situazione di segregazione e discriminazione sociale inaccettabile da un punto di vista sociale ed economico. La tavola A dimostra il divario netto di densità di addetti ai servizi fra una ridotta zona centrale e tutto il restante territorio metropolitano. Le stesse scuole medie superiori (Tav. B) concorrono a rafforzare questa centralità, addensandosi nel centro storico e facendo convergere su questo flussi consistenti di utenza provenienti da un bacino estesissimo e povero di tali tipi di servizio.

L'Università stessa insieme ad altri enti ed istituzioni ha fortemente contribuito al fenomeno.

Questo modello di sviluppo va bloccato, e la tendenza alla centralizzazione invertita, puntando ad un modello a forte diffusione delle attività terziarie, che contribuiscano a qualificare e diversificare le periferie urbane e metropolitane.

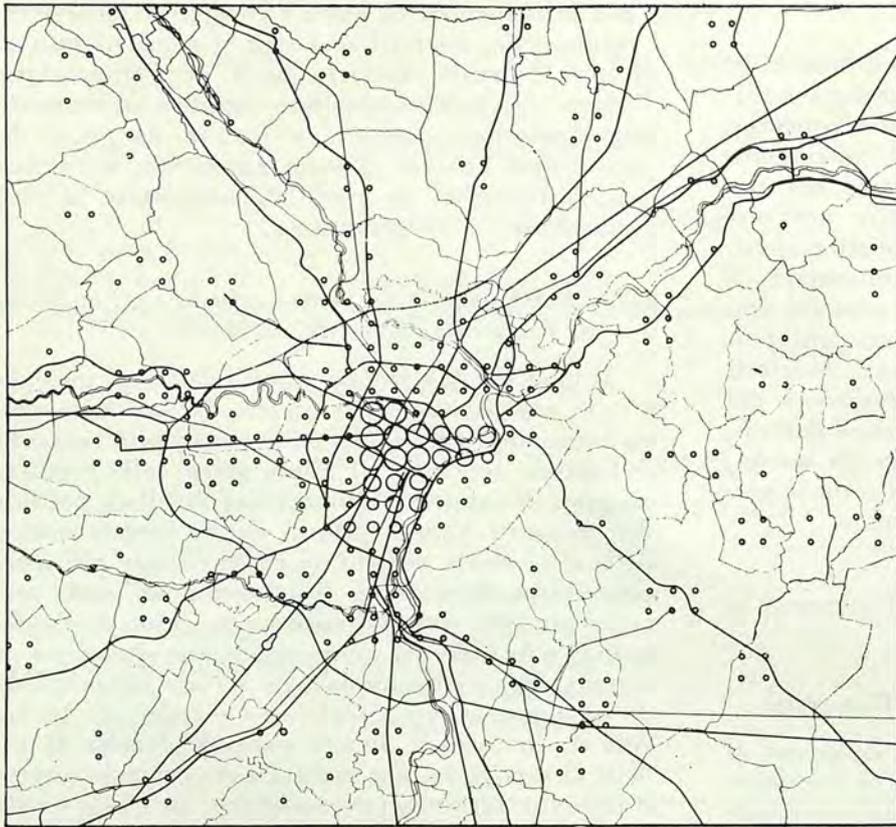
L'espansione dell'Università, qualora avvenga secondo le indicazioni del punto precedente, cioè per poli numerosi, di dimensione discreta, dotati di forti legami con il territorio, può contribuire fortemente alla riorganizzazione del territorio in coerenza con gli indirizzi di pianificazione delineati più volte, dal Comune di Torino, e dalla Regione Piemonte.

### 2.4. L'organizzazione dipartimentale

Il riferimento al dipartimento inteso come unità didattica-scientifica, dotata di forte coesione interna ma non coincidente con un definito corso di laurea, ha lo scopo in questa sede di sottolineare l'esigenza, nella programmazione di interventi edilizi per l'Università e il Politecnico, di superare la logica «cattedra - istituto - facoltà» che conduce facilmente al concetto di espansione per continuità anziché per poli discreti. Al contrario l'organizzazione dipartimentale che si prospetta nella prossima riforma comporterà una revisione profonda delle sedi attuali.

Resta comunque inteso che, in questo contesto, la distinzione più avanti proposta fra dipartimenti

Tavola A



-  confini comunali
-  strade ed autostrade
-  ferrovie
-  fiumi

RIPARTIZIONE DEGLI ADDETTI AI SERVIZI AL 1971  
DENSITA' addetti / 100 ha

-  da 0 a 500
-  da 501 a 1000
-  da 1001 a 2000
-  oltre 2000

Tavola B



-  confini comunali
-  strade ed autostrade
-  ferrovie
-  fiumi

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLA POPOLAZIONE  
SCOLASTICA E DEI POSTI DISPONIBILI  
SCUOLA MEDIA SUPERIORE

 Unità di popolazione in età  
(14 - 18 anni)

 Posti disponibili

 1000 Unità

\* Dati non pervenuti

medici, tecnologici, scientifici e umanistici è da considerare come puramente strumentale (al fine della verifica degli standards) e non implica assolutamente una corrispondenza fra dipartimenti e titoli di laurea.

### 2.5. Considerazioni conclusive

I requisiti principali delineati consistono quindi:

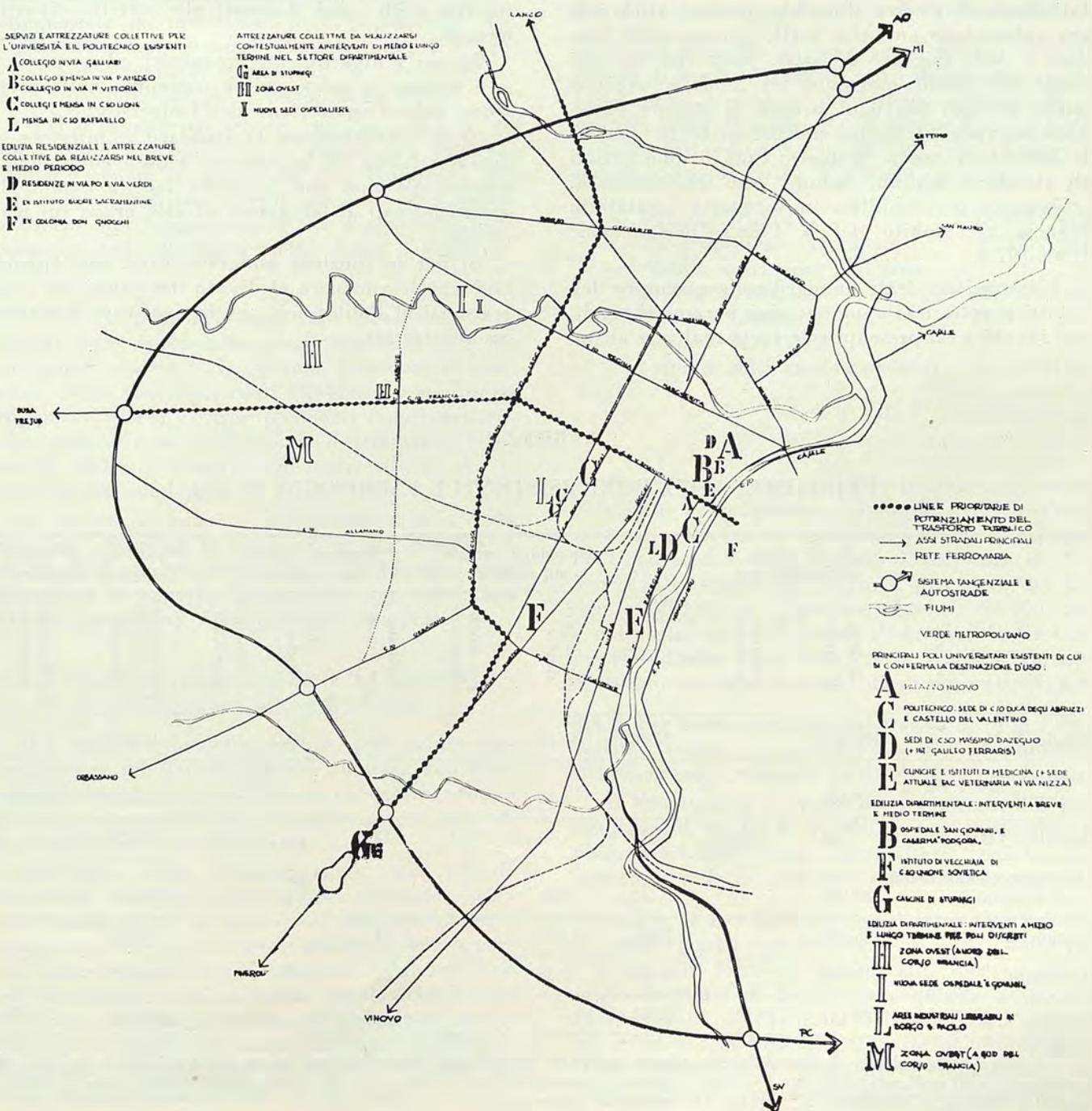
a) nell'assunzione dell'area metropolitana come campo di determinazione degli insediamenti universitari;

b) nella ricerca e valorizzazione di tutte le possibili relazioni fra gli insediamenti universitari nuovi e quelli vecchi utilizzabili e fra il complesso degli insediamenti e il territorio nelle sue varie funzioni residenziali, produttive e di servizio;

c) nel garantire agli insediamenti distinti soglie dimensionali minime e massime tali da impedire sia la polverizzazione che il gigantismo, negativi entrambi per la didattica, la ricerca e il rapporto con la città.

Orientativamente, queste soglie potrebbero essere individuate rispettivamente in 300 ÷ 500 studenti quella minima, in 2500 ÷ 4000 quella massima.

Tavola C



3. I FABBISOGNI E LE PROPOSTE PRESENTATE  
DAGLI ATENEI E DALLE OPERE UNIVERSITARIE

3.1. La valutazione dei fabbisogni

Una prima misurazione in termini molto aggregati dei fabbisogni ed un confronto con le disponibilità attuali permette di valutare l'ordine di grandezza degli interventi. Le principali variabili che è necessario controllare per definire in modo attendibile l'entità sono:

a) le dotazioni pro capite che si ipotizzano per le diverse unità didattiche e scientifiche;

b) la definizione di un tetto di utenti che tenga conto di quanto esposto al punto 2.1.

3.1.1. Per quanto riguarda il punto a) l'unica procedura corretta per la determinazione delle dotazioni pro capite richieste dalle diverse attività didattiche e di ricerca dovrebbe passare attraverso una valutazione analitica molto precisa delle funzioni e delle esigenze di spazi, posto che sia definibile in questo momento un modello organizzativo univoco per ogni branca di attività didattico-scientifica di livello universitario. In assenza di definizioni attente di questo tipo, si sono assunti gli standard minimi, definiti con riferimento ai programmi per l'edilizia universitaria adottati in Francia nell'ambito del V Piano Quinquennale (1966-1970).

L'assunzione degli standard solleva sempre delle forti perplessità: appaiono cioè parametri rigidi, non idonei a rappresentare le varie realtà in alcuni

casi fortemente differenziate, rischiano di prescindere dagli adattamenti pur necessari, richiesti dalla limitazione delle risorse effettivamente spendibili, ecc.

Tuttavia essi sono indispensabili per far emergere i problemi derivanti proprio dalle dimensioni quantitative, da individuare pertanto per ordini di grandezza.

D'altro canto è fin troppo ovvio poi notare come in generale la definizione di determinati standard risulta nettamente funzione delle condizioni reali nelle quali si svolgono o si intende debbano svolgersi (almeno in prospettiva) le attività sia di studio che di insegnamento e ricerca.

In particolare è da notare che:

a) per medicina si hanno valori (e nella dotazione attuale e nello standard assunto) che tengono conto della esistenza delle cliniche universitarie, inserite negli spazi destinati alle attività dipartimentali;

b) per i dipartimenti umanistici ed economici si è assunto lo stesso valore contenuto nella relazione della Commissione dell'Università;

c) per Architettura lo standard è inferiore a quello relativo ad Ingegneria, tenuto conto della minore rilevanza che in quella facoltà hanno gli spazi destinati ai laboratori ed alle prove sui materiali;

d) per le funzioni amministrative non appare ragionevole rimanere al disotto dei valori già oggi registrati al Politecnico, che in ogni caso risultano insoddisfacenti.

TABELLA 8

PRINCIPALI DOTAZIONI ESISTENTI E FABBISOGNI IN MQ

	Mq di solaio utilizzabili per		Totale studenti iscritti A.A. 75/76	Dotazione attuale mq studente		Standard minimo mq studente			Mq di sup. di solaio lordo da reperire	
	attività di dipart.	funzioni amministrative		per dipartimento	per amministrazione	edilizia per dipart.	per biblioteche	per funzioni ammin.ve	per dipartimenti e biblioteche	per funzioni ammin.ve
Scuole di Medicina	132.655		8.200	16,18		20			43.645	
Dipartimenti scientifici	39.485		7.744	5,10		12			65.059	49.253
Agraria e Veterinaria (1)	—	8.372	2.209	—	0,21	12		1,15	29.821	
Dipartimenti umanistici ed economici	33.900		22.461	1,51		4	1,5		89.635	
Ingegneria	86.500		7.032	12,30		25			99.848	
Architettura	10.800	11.624	4.598	2,35	1,00	20			88.057	5.821
<b>TOTALI</b>	<b>322.117</b>	<b>19.996</b>	<b>50.035</b>						<b>416.065</b>	<b>55.056</b>

(1) Non è stata valutata in questa tabella alcuna superficie significativa disponibile per questa unità nel senso che sedi più consistenti (oggi utilizzate dalle due Facoltà) si ipotizza vengano riciclate a favore di altre unità dipartimentali dopo il trasferimento di Agraria e Veterinaria a Stupingi (v. seguito al punto 4.1).

3.1.2. Per quanto riguarda il punto *b*) precedente (concernente cioè la determinazione della popolazione scolastica) è indubbiamente difficile procedere a stime della popolazione universitaria futura. In particolare non è chiaro se i dati attuali, che fanno registrare una relativa stabilità nel complesso degli iscritti agli Atenei torinesi, rappresentano tendenze congiunturali (legate cioè a fatti recessivi) ovvero di lungo periodo.

In secondo luogo la creazione, o meglio, l'entrata in funzione di nuove sedi Regionali (ad Alessandria, Novara, Savigliano) appare alquanto differita nel tempo, certamente non prevedibile in un periodo inferiore a 5 ÷ 10 anni. È quindi aleatorio stabilire quali possano essere a quelle date gli effetti sulla popolazione universitaria, determinati dalla esistenza delle nuove sedi piemontesi.

È probabile cioè che la riduzione di popolazione conseguente alle nuove sedi venga in futuro compensata da incrementi o di popolazione dell'area torinese o di nuovi iscritti, collegati a processi più generali di elevamento del tenore di vita e di qualificazione della popolazione attiva.

Per l'insieme di queste considerazioni, e tenuto conto del fatto che in questa sede interessa stimare ordini di grandezza dei fabbisogni per individuare indirizzi e scelte generali, si è ipotizzato che nel lungo periodo sia ragionevole assumere un tetto di utenti molto vicino a quello attuale.

3.1.3. Nella tabella 8 sono stati sintetizzati i risultati della applicazione degli standards alla popolazione universitaria assunta come entità massima. Sono così evidenziati i fabbisogni aggiuntivi di spazio riferiti a raggruppamenti dipartimentali, che tengono conto dell'attuale distribuzione territoriale delle principali sedi universitarie che si propone di mantenere.

È inoltre da notare che in detta tabella 8 sono state riportate le quantità in mq relative ai nuclei di maggiore consistenza e quindi sono state trascurate le quantità ridotte che non consentono alcuna prospettiva significativa di recupero.

### 3.2. I ritardi di lungo periodo nelle iniziative di programmazione e coordinamento

La misurazione delle carenze, per quanto possano essere labili i riferimenti adottati, conferma come si scontrino gravi ritardi ed errori, eredità di scelte contraddittorie perseguite finora nel settore dell'edilizia universitaria.

La logica delle sopraelevazioni, delle piccole espansioni capillari negli intorni di nuclei originali sovraffollati, la carenza di rapporti organici tra attrezzature di servizio e strutture dipartimentali, interventi anche più consistenti (Palazzo Nuovo) improntati però a scelte tipologiche rigide e chiuse e da criteri localizzativi discutibili, hanno concorso a creare situazioni intricate e delicate, fortemente condizionanti nei confronti di una corretta programmazione delle nuove sedi.

Ha certamente pesato negativamente sulle scelte degli Atenei torinesi lo scarso impegno delle passate Amministrazioni Locali che in effetti ha alimentato fino all'exasperazione le tendenze alla parcellizzazione delle iniziative, affidando ad ogni centro di decisione il compito e la responsabilità di compiere scelte sempre con l'affanno di dover colmare gravi ritardi e però anche con la consapevolezza di non potersi affidare ad alcun quadro di riferimento.

È nell'interesse di tutti superare tale situazione.

Pertanto, con riferimento alle linee accennate nei punti precedenti, prendendo le mosse dalla situazione odierna, è importante esporre e discutere in primo luogo le scelte concrete che gli organismi rappresentativi dei due Atenei e delle Opere sono venuti definendo.

### 3.3. Le proposte per l'edilizia dipartimentale

3.3.1. La relazione sui programmi edilizi dell'Università di Torino, connessi con i finanziamenti della Legge n. 50 valuta il fabbisogno ulteriore di superficie lorda di solaio per le cinque Facoltà Umanistiche nell'ordine dei 40.000 mq; a breve e medio termine sono avanzate le seguenti proposte:

— Palazzo Nuovo	33.000	mq
— Ex Biblioteca Nazionale	3.000	mq
— Nuove costruzioni nell'area di Via Verdi, 24	6.500	mq
— Palazzo Campana	9.800	mq
— Edificio di Via Po, 17 (attuali uffici amministrativi)	2.000	mq
	<i>Totale</i>	54.000

Per il lungo termine, ed in funzione del conseguimento dello standard assunto dall'Università di 4 mq/studente, si individua l'uso per le Facoltà Umanistiche degli immobili collocati in Via Verdi (alle spalle del Regio di proprietà del Demanio Militare e Comunale di circa 25.000 mq) e nell'isolato della Caserma Podgora (via Giolitti, via Accademia Albertina, Piazza Carlina, via San Massimo) con una disponibilità di circa 10.000 mq.

3.3.2. Per le funzioni amministrative di tutta l'Università (escluse le segreterie aperte al pubblico) il fabbisogno è valutato in 6.000 mq.

Il riferimento a questo scopo è costituito dall'edificio di via Po 31 (7.300 mq) già presente nei programmi dell'Opera Universitaria dell'Università come sede di residenze e servizi per studenti.

3.3.3. Per le facoltà scientifiche viene data priorità al completamento dell'edificio in costruzione per i Fisici che fornisce, completato, una superficie lorda di piano di 26.170 mq; quindi si ipotizza l'acquisizione dell'Istituto Galileo Feraris (15.000 mq di solaio), si conferma il trasferimento di Agraria e Veterinaria a Stupinigi, e si delineano nel lungo periodo, sopraelevazioni del fabbricato in

cui ha sede l'Istituto Chimico, la ristrutturazione dei locali lasciati liberi da Agraria, la ristrutturazione dell'Ospedale San Giovanni.

Sempre con riferimento al finanziamento della Legge 50 e col ricorso ad altre fonti finanziarie, la Commissione Edilizia del Politecnico ha definito prioritarie nei propri programmi di intervento le seguenti operazioni: la sopraelevazione degli Istituti Elettrici e Fisica Tecnica, ristrutturazioni e restauri nel Castello del Valentino e nella sede di corso Duca degli Abruzzi, interventi tecnici per la messa a norma degli impianti elettrici e per gli impianti termici.

### 3.4. *Le proposte per l'edilizia residenziale*

3.4.1. Nel settore dell'edilizia residenziale e delle attrezzature collettive l'Opera Universitaria dell'Università ha definito nei propri programmi interventi di ristrutturazione degli immobili di via Po 31 (7.300 mq circa), di via Verdi 15 (7.464 mq) e di via Ormea, da destinarsi a residenze e servizi per studenti e la creazione di un centro polifunzionale che recuperi l'immobile dell'ex colonia elioterapica « 3 Gennaio » in viale Settimo Severo.

Complessivamente si renderebbero disponibili circa 1.000 posti letto, e vengono previste attrezzature collettive e impianti sportivi.

3.4.2. L'Opera Universitaria del Politecnico ha proceduto all'acquisizione dell'edificio in Piazza Cavour, sede del Convento delle Suore Sacramentine che sarà trasformato in residenza per studenti (circa 200 posti letto) utilizzando fondi attribuiti dalla Legge 50; altra iniziativa consiste nella riattivazione della mensa del Collegio di c.so Lione 44.

### 3.5. *Le iniziative della Regione Piemonte*

Le iniziative promosse dalla Regione sono riferite all'indicazione della sede di Stupinigi per la Facoltà di Agraria e Veterinaria ed alla preparazione dei provvedimenti legislativi necessari; alla localizzazione in una manica dell'edificio dell'Istituto di Vecchiaia in corso Unione Sovietica del Centro di Calcolo gestito dal Consorzio tra Regione e Università.

### 3.6. *Considerazioni critiche concernenti le proposte*

In merito a questi programmi di intervento vanno fatti emergere alcuni rilievi critici:

a) alcune delle proposte avanzate dai due Ate nei nella redazione dei loro programmi continuano a ribadire la logica del passato; perseguono cioè ipotesi di espansione a partire dalle sedi esistenti, non si riferiscono ad una visione complessiva a scala territoriale del problema, e creano infittimenti ed addensamenti in aree già fortemente congestionate quali: l'intervento sull'area dell'ex Casermone di via Verdi, e quelli previsti di ampliamento e sopraelevazione degli Istituti di Chimica e Fisica. In particolare per quest'ultimo si esprimono forti preoccupazioni per i programmi

di completamento integrale del progetto cosiddetto a « C »; in quanto si realizzano per quella via forti addensamenti (si giunge a densità sul lotto dell'ordine di 18 mc/mq) con conseguenti condizioni di congestione al contorno e precarie condizioni ambientali interne.

D'altro lato non appaiono convincenti, se non nella logica di volersi espandere esclusivamente dove si è, le perplessità espresse nei confronti del riutilizzo della sede di via Nizza 52 « perché eccentrica rispetto ai poli di sviluppo dell'Università ».

b) Nei programmi dell'Università vengono formulate ipotesi di riciclo tra diverse facoltà e istituti di fabbricati esistenti e già destinati, almeno in parte, ad attività di tipo universitario: questo è rischioso, perché è sufficiente che uno dei passaggi non si realizzi per paralizzare l'intero programma.

c) Il fabbisogno stimato (vedi tabella 8) per l'Università di attrezzature per funzioni amministrative è molto elevato (anche se da conseguire in un lungo periodo) ma sicuramente non sovradimensionato; basti pensare che la dotazione attuale (0,21 mq/studente) è irrisoria e che il Politecnico, che dispone attualmente di un metroquattro/studente, ha rilevato forti carenze di spazio. L'ipotesi del fabbisogno basato su 1,5 mq/studente non è quindi eccessiva (né l'ordine di grandezza muterebbe se si adottasse un indice prossimo a 1 mq) e non è sicuramente la destinazione a terziario per l'università dell'immobile di via Po 31 che può concorrere significativamente a soddisfarlo.

d) Per quanto riguarda i programmi delle Opere Universitarie vanno rilevate le difficoltà di coordinamento incontrare soprattutto nel merito di decisioni assunte in passato sia tra diversi enti erogatori di servizio sia fra questi e l'Università.

Il caso dell'Ex Colonia « 3 Gennaio » è significativo da questo punto di vista: da un lato rappresenta una iniziativa di lungo periodo sulla quale è impegnata l'Opera Universitaria ed il Comune, per quanto attiene i provvedimenti amministrativi necessari per l'attuazione; d'altro lato pone certamente problemi per la realizzazione dei collegamenti organici con la distribuzione dei servizi urbani e con le linee di un corretto sviluppo delle sedi dipartimentali.

Inoltre, sempre per ciò che riguarda nello specifico l'Opera Universitaria dell'Università non si capisce perché questo Ente si dimostri disposto a rinunciare all'intervento sull'immobile di via Po 31, di proprietà dell'Istituto di Vecchiaia, favorendo invece il potenziamento del terziario in una zona del centro storico che dovrebbe essere riqualificata proprio con l'inserimento di residenze, di occasioni di aggregazione e di attrezzature aperte d'uso comune.

La pluralità di Enti che operano nel settore dei servizi per studenti (le due opere e l'Ente Collegi) ed i condizionamenti di tipo istituzionale che da questo derivano, hanno concorso a rendere difficile la creazione di un quadro organico, entro cui collocare correttamente interventi e proposte.

Sembra comunque irrinunciabile fin d'ora il principio di dare priorità, nei programmi di attuazione, a quei provvedimenti che concorrono alla realizzazione di forme di riagggregazione e di riqualificazione funzionale e fisica di settori urbani (il Centro Storico in particolare) fortemente carenti da questo punto di vista.

e) Le ipotesi d'intervento delineate dal Politecnico risentono degli stessi limiti enunciati per alcune delle decisioni assunte dall'Università.

Anche nel caso del Politecnico dovrebbe essere possibile adottare misure urgenti che non siano contraddittorie con un disegno più generale di riorganizzazione degli Atenei nel territorio.

Da questo punto di vista ulteriori addensamenti del lotto di corso Duca degli Abruzzi sembrano controproducenti e scarsamente incisivi sull'ordine di grandezza dei fabbisogni, a fronte delle risorse rilevanti che sarebbero destinati ad assorbire.

#### 4. INDIRIZZI OPERATIVI

##### 4.1. *Significato e limiti delle proposte*

Tenuto conto di quanto precedentemente esposto sono schematicamente indicate linee per un programma di riorganizzazione e decentramento di dipartimenti e servizi universitari da offrire alla discussione ed alla riflessione delle forze e degli enti interessati al problema delle sedi universitarie.

Questo viene svolto a partire da provvedimenti di riorganizzazione delle principali sedi esistenti, di cui si conferma l'uso, ipotizzando invece la soppressione dei nuclei polverizzati e dispersi di minore entità.

In questo senso sono menzionati e illustrati anche sedi e fabbricati che figurano già in proposte avanzate degli Atenei o dalle Opere per i casi in cui le si condividono ed assumono. Alla base però delle linee qui presentate sta innanzi tutto la consapevolezza di dover far fronte, pur in tempi lunghi, a fabbisogni massicci, i cui contorni, quanto meno come ordini di grandezza, appaiono dalle stime operate al punto 3.1.

A questo proposito non vi è dubbio che di fronte allo stato attuale di molte sedi dipartimentali ed alla entità delle risorse disponibili sorge immediatamente la tentazione di riesaminare le variabili impiegate (standard e popolazione universitaria) per ricercare un maggiore « realismo » in grado di avvicinare alle esigenze astratte le possibilità effettive. Si potrebbe così ad esempio fare riferimento non agli iscritti ma ai frequentanti; si potrebbero poi ritrovare altri elementi di contenimento dei fabbisogni.

Certo il riferimento alle condizioni della realtà odierna è assolutamente indispensabile anche per non compiere scelte che potrebbero ad esempio tradursi in opere « faraoniche », dimensionate cioè su una popolazione teorica (gli iscritti) e non invece reale (i frequentanti).

Occorre però che il realismo non finisca per ribadire con atti concreti e con investimenti (in fondo non trascurabili anche se inadeguati) lo stato attuale dell'edilizia universitaria, carico di disfunzioni e contraddizioni profonde.

Quindi i valori che emergono lungi dal costituire il risvolto quantitativo di programmi immediati, debbono servire per impegnare il mondo universitario e gli enti locali in un programma che miri a linee nuove, di lungo periodo, capace di dare risposte adeguate ai temi ed ai problemi che via via sono stati richiamati ai punti precedenti.

Ad esempio dalla valutazione quantitativa dei fabbisogni viene confermata l'esigenza — esposta per altro nei punti precedenti — di fare riferimento per i programmi di intervento, a unità dipartimentali dotate di requisiti dimensionali minimi, al di sotto dei quali l'incisività dell'intervento sui fabbisogni si rivela trascurabile.

Emerge così evidente che le linee qui presentate tendono a proporre un modello di università definito solo parzialmente nei contenuti e nelle localizzazioni decentrate e tuttavia se assunto con la necessaria convinzione consente di rientrare sulle iniziative concrete (sugli investimenti possibili nel breve e medio periodo) con la possibilità di selezionare e assumere non quelle comunque possibili, ma quelle congruenti o quanto meno non in contrasto con le linee di lungo periodo.

Per quanto riguarda gli aspetti territoriali queste prime proposte per le sedi universitarie tengono conto delle linee fondamentali contenute nella bozza del Piano Territoriale di Coordinamento del Comprensorio Torinese, formulato nel luglio '76 dall'Assessorato per la pianificazione della Regione, e del piano dei trasporti torinesi della città di Torino; intendono per altro fornire ipotesi localizzative per unità dipartimentali capaci di stabilire collegamenti sia con i nuclei esistenti sia con le aree circostanti, corredate da servizi collettivi di modesta entità (mensa, locali di riunione, sale di lettura).

Le dimensioni di tali insediamenti dovrebbero essere in grado di ospitare più unità dipartimentali senza al tempo stesso configurarsi come poli isolati ed autonomi nei confronti del sistema complessivo degli insediamenti universitari.

Nella tavola « C », sono state schematicamente indicate tali possibili linee per un programma di decentramento di dipartimenti e servizi universitari.

Nel punto successivo le singole localizzazioni sono descritte prendendo in esame, gli aspetti quantitativi con riferimento a possibili stati evolutivi che conducano all'acquisizione o comunque all'uso da parte degli Atenei torinesi.

##### 4.2. *Le singole localizzazioni*

4.2.1. Istituto di riposo della vecchiaia, sede di C.so Unione Sovietica 220.

Si tratta di un complesso che presenta grandi possibilità di uso per sedi universitarie in gene-

rale. Da anni si parla di tale possibile destinazione; da quando cioè si è fatto più preciso un nuovo orientamento in tema di assistenza verso gli anziani, sostanzialmente configurabile nella definizione di interventi non genericamente assistenziali bensì volti ad individuare le diverse condizioni fisico-psichiche dei ricoverati per procedere ad altrettanti interventi fra loro differenziati, tutti però finalizzati a garantire il massimo di recupero ed integrazione nel vivo delle relazioni sociali della città. In questa direzione i responsabili dell'Istituto, le amministrazioni Regionale e Comunale di Torino (che con le norme di legge concernenti il decentramento amministrativo vengono ad assumere competenza prevalente in materia) intendono muoversi speditamente, cercando di apprestare strutture fisiche (« case protette » per anziani che necessitano di cure, alloggi inseriti in quartieri cittadini, ecc.) che consentano di trasferire quanti (500 ÷ 600) ancora sono ospitati nella sede di C.so Unione Sovietica.

Il problema si pone allora nei termini seguenti: a seguito di una politica verso una categoria di cittadini (gli anziani), che intende affermare concretamente valori a forte contenuto sociale, si prevede di liberare un complesso di grandi dimensioni, ubicate in zona semicentrale della città, ben collegata attraverso vie di grande comunicazione, e tracciati di trasporto pubblico di sicuro potenziamento.

Non si tratta allora di mutare destinazione per far posto a sedi universitarie, al contrario a seguito di una politica nei confronti degli anziani si pone il problema di recuperare un complesso,

per altro di interesse architettonico e ambientale, strutturato in modo da consentire ampie possibilità di manovre.

Nella tabella 9 è indicata la distribuzione delle superfici utili in mq fra le destinazioni ora ospitate.

Gli elementi di maggiore rilievo sono:

a) le superfici utili lorde attuali del fabbricato ammontano a circa 83.000 mq. Esse sono dislocate nell'insieme dei corpi di fabbrica rappresentati nell'estratto in scala 1:1000;

b) si prevede che all'istituto debbano rimanere anche in futuro 8.565 mq da destinare alla assistenza agli anziani (casa protetta per circa 200 persone); quindi le superfici disponibili in prospettiva sarebbero (83.847-8.565) 75.282 mq;

c) la Regione Piemonte ha affittato per la durata di nove anni a partire dal 1° luglio 1977, 12.115 mq corrispondenti all'intera ala nord del fabbricato; di quei mq 5.610 sono destinati al Centro di Calcolo Regionale, attualmente in via di sistemazione, mentre i restanti 6.505 mq sono tuttora affidati dalla Regione ma non utilizzati. Da notare che in realtà per la parte destinata al Centro di Calcolo è in corso un potenziamento delle superfici (un aumento quindi dei 5.610 mq) attraverso sopralcature attuate al piano terreno dell'edificio;

d) la parte di cui dispone l'Istituto ammonta a complessivi 70.387 mq di cui 6.668 vuoti che assieme ai 6.505 mq affittati alla Regione ma vuoti, danno una disponibilità immediata di 13.173 mq;

TABELLA 9

ISTITUTO DI RIPOSO DELLA VECCHIAIA  
SUPERFICI UTILI LORDE IN MQ E ATTUALI DESTINAZIONI

P I A N O	MQ DESTINATI					attualmente all'Istituto		TOTALE
	all'Istituto anche in futuro	alla Regione Piemonte impegnati	vuoti	al Comune di Torino	al Mauriziano	impegnati	vuoti	
Seminterrato	1.713	3.205	—	—	—	16.612	—	21.530
Terreno	1.713	2.405	—	—	—	12.170	—	17.080
I Ammezzato	—	—	—	—	463	2.589	—	3.052
I Piano	1.713	—	2.405	—	—	8.997	3.605	16.720
II Ammezzato	—	—	—	—	—	2.824	—	2.824
II Piano	1.713	—	2.405	—	—	9.375	792	14.285
III Ammezzato	—	—	—	—	—	982	—	982
Sottotetto	1.713	—	1.695	—	—	1.695	2.271	7.374
<b>TOTALE</b>	<b>8.565</b>	<b>5.610</b>	<b>6.505</b>	<b>792</b>	<b>463</b>	<b>55.244</b>	<b>6.668</b>	<b>83.847</b>

12.115

e) vi sono ancora 792 mq affittati al Comune per scuola materna e 463 mq all'ospedale Mauriziano per centro di emodialisi.

Per quanto riguarda le caratteristiche fisiche del fabbricato si potrebbe notare che trattasi di strutture edilizie relativamente rigide (campate di pilastri in mattoni con volte) adatte per aule, biblioteche, locali uso ufficio, ecc., ma difficilmente utilizzabili per laboratori che richiedano impianti di tipo pesante.

Per quanto attiene alla quantità, grazie all'altezza degli ambienti (così come dimostra l'intervento in corso per il Centro di Calcolo) vi sono possibilità di ampliamento attraverso soppalcature. Mentre si potrebbe verificare, attraverso una progettazione specifica, la possibilità di ricercare corpi adatti a laboratori ed impianti sul lato, parallelo al C.so Unione Sovietica, ad ovest dell'intero complesso.

*Dalle annotazioni precedenti emerge la possibilità concreta — per l'immediato e per il futuro — di formulare progetti di riutilizzo dell'intero complesso, che vedano impegnati entrambi gli Atenei, al fine di risolvere esigenze più pressanti, in grado altresì di innescare esperimenti di tipo dipartimentale.*

#### 4.2.2. Stupinigi: sede di Agraria e Veterinaria.

Si tratta di una scelta da tempo proposta dalla Regione fatta propria dalle facoltà interessate, che, in stretta collaborazione con tecnici incaricati, hanno formulato un progetto di massima.

Questo prevede la realizzazione di circa 45.000 mq di superficie utile (che riferita alla popolazione studentesca attuale corrisponde a 20,5 mq/studente) ed entra nel merito della organizzazione fisica e funzionale degli spazi necessari, inserendo nell'articolazione del complesso anche i fabbricati rustici attualmente esistenti che fanno da giunta sul lato nord rispetto alla palazzina di Caccia di Stupinigi.

Sono note le difficoltà incontrate da tale progetto con l'Ordine Mauriziano proprietario dei terreni e dei fabbricati interessati.

*Si sottolinea tuttavia qui l'importanza di quella scelta e si auspica che le difficoltà incontrate da tale progetto possano essere superate anche attraverso l'azione di coordinamento e di stimolo che la Regione è impegnata a svolgere.*

4.2.3. Caserma Podgora: isolato compreso tra le vie Giolitti, Accademia Albertina, S. Croce (P.zza Carlina), San Massimo. Superficie complessiva dell'isolato circa 11.500 mq di cui:

- 1.000 mq attribuibili al complesso di S. Croce
- 3.700 mq caserma in uso alla polizia
- 6.800 mq caserma in uso ai Carabinieri.

Superfici di solaio utili lorde complessive dell'isolato circa 12.000 mq articolati su 2 e 3 livelli.

La proprietà è del Demanio Comunale.

L'insediamento della Polizia non presenta difficoltà al trasferimento, anzi è richiesto dalla stessa necessità funzionale delle attività attualmente presenti. Analogamente parte delle funzioni svolte dall'Arma dei Carabinieri richiederebbero un trasferimento ad altra sede, parte sono invece legate alla necessità di una ubicazione in zone centrali.

La possibilità di utilizzo dell'area e dei fabbricati per attività universitarie è quindi subordinata sia alla attuazione del decentramento delle attuali funzioni sia al reperimento, in zone limitrofe di sedi disponibili per attività che non possono essere ricollegate all'esterno del Centro Storico.

Sono comunque in corso contatti tra l'Amministrazione Comunale, Carabinieri e Polizia per definire tempi e modalità d'attuazione del trasferimento.

Va tenuta presente, nel quadro delle ipotesi d'uso per fini universitari, la possibilità, da verificare previo confronto con l'Amministrazione dell'Ospedale, di utilizzare per Musei Universitari e l'intero complesso del San Giovanni Vecchio, immediatamente adiacente al lato meridionale dell'isolato della Caserma.

#### 4.2.4. Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris. Edificio di C.so Massimo D'Azeglio.

L'Istituto è impegnato in un programma di trasferimenti della propria sede dal C.so M. D'Azeglio mediante il potenziamento dei fabbricati e degli impianti già esistenti in via delle Cacce nella zona sud della città.

La superficie totale del lotto ammonta a complessivi mq 9.709 di cui 3.760 di proprietà del Comune di Torino e 5.949 dell'Istituto stesso.

Le superfici utili lorde ammontano a mq 15.137 di cui 11.751 fuori terra.

Nel fabbricato oltre gli impianti dell'Istituto è insediata già attualmente una parte della Facoltà di Informatica dell'Università; sono disponibili, perché sgombri, circa 1.000 mq mentre si renderebbero disponibili alla fine del '78 circa 4.000 mq. Lo sgombro totale è subordinato alla possibilità di realizzare sulle aree di via delle Cacce gli impianti ed i fabbricati necessari, che richiedono un investimento dell'ordine di 6÷7 miliardi.

*Da parte dell'Istituto l'uso del fabbricato per le parti disponibili ora e in futuro è offerto ai due Atenei torinesi.*

*Le decisioni in merito debbono essere assunte avuto riguardo a ragioni di ottimalità nella formazione di distaccamenti, giungendo ad eventuali utilizzi combinati (Politecnico-Università) solo nel caso in cui ciò corrisponda ad obiettivi di collaborazioni per esperimenti dipartimentali e cioè non significhi pura e semplice lottizzazione di immobili da occupare.*

#### 4.2.5. Palazzo « Campana »

Occupa la porzione orientale dell'isolato della chiesa di S. Filippo compreso tra le vie Carlo Alberto, Maria Vittoria, Accademia delle Scienze, Principe Amedeo.

La superficie del lotto è di 6.700 mq. Le superfici lorde di solaio sono attualmente così suddivise:

3.680 mq utilizzati dagli uffici statistici del Comune.

6.700 mq dall'Università.

per un totale di 10.380 mq articolati su 3/4 livelli.

A queste superfici vanno aggiunti 2.700 mq di piano seminterrato ed un sottotetto utilizzato attualmente in minima parte.

La proprietà è del Demanio Comunale.

L'Amministrazione Comunale ha stanziato finanziamenti e delineato un progetto di trasferimento degli Uffici Statistici nell'ex Ospedale Psichiatrico di Via Giulio (progetto da discutere e verificare con Enti e forze sociali interessate).

*Le attuali destinazioni d'uso di pertinenza dell'Università dovranno inoltre essere riviste in funzione del piano più generale di riorganizzazione ed espansione delle sedi.*

#### 4.2.6. Istituti di Fisica in corso Massimo D'Azeglio 46.

Occupano un lotto di proprietà demaniale di circa 5.000 mq su cui insistono attualmente fabbricati per un totale di circa 4.500 mq di superficie lordo di solaio.

È in via di completamento la nuova manica sul lato della via Pietro Giuria (edificio ad « I ») che dovrebbe rendere disponibili 8.871 mq su 5/6 piani fuori terra e quattro piani interrati agibili.

Nei progetti dell'Università è prevista la realizzazione dell'edificio a « C » rivolto verso il corso Massimo D'Azeglio che prevede la demolizione dell'esistente e la realizzazione di 17.299 mq di solaio.

Tale realizzazione è prevista nel programma a medio termine (5 anni) e porterebbe a 26.170 mq la disponibilità complessiva di superfici di calpestio.

Va fatto notare che, una volta completato, questo piano porterebbe la densità fondiaria di questo lotto sull'ordine dei 18 mc/mq, un livello inaccettabile per una zona già intensamente edificata. Per avere un riferimento significativo, il lotto attiguo a nord, che ospita attualmente l'Istituto « Galileo Ferraris » dispone di una superficie fondiaria quasi doppia, su cui insistono 11.700 mq di superfici edificate.

Questo indice di occupazione del suolo, di per sé già elevato è meno della metà di quello che si conseguirebbe se l'intero progetto del Fisico venisse realizzato.

*Sembra quindi più corretto ipotizzare la caduta della ipotesi del corpo « C » e riferirsi, per valu-*

*tare le disponibilità di solaio a interventi conclusi, agli 8.871 mq del corpo « I » cui andrebbero aggiunti i circa 2500 mq ricavabili dalle due maniche esistenti disposte parallelamente alle vie Bidone e Valperga Caluso, per un totale di 11.300 mq, e corrispondenti tuttavia a livelli di densità edilizia sul lotto ancora elevati (7,8 mc/mq).*

#### 4.2.7. Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino. Via Giolitti, S. Massimo, Accademia Albertina.

Si tratta della parte dell'isolato che comprende il fabbricato di epoca barocca con esclusione quindi della manica fronteggiante la via Cavour eretta nel 1935 (Istituto di Oncologia).

Il totale delle superfici utili lorde del fabbricato ammonta a 18.000 mq circa di cui 10.800 mq in uso all'Ospedale (e non tutti impegnati) e 7.100 mq attualmente in uso all'Università (Istituti Naturalistici e Biologici).

Gli orientamenti affermati ancora di recente (dalla Regione) sono quelli di avviare la costruzione della nuova sede nella zona ovest del Comune di Torino fra il parco della Pellerina ed il Confine con il Comune di Collegno.

Con la prospettiva quindi del trasferimento dell'Ospedale e quindi con la liberazione dei 10.800 mq attualmente occupati, assume rilievo l'ipotesi anch'essa più volte avanzata, di destinare l'intero fabbricato a sede dei musei di Scienze Naturali e Biologiche dell'Università di Torino.

Questo indirizzo (il trasferimento dell'ospedale e l'assegnazione del fabbricato all'Università) è da verificare nei modi e nelle forme opportune, e certo in primo luogo con le componenti sociali che vivono e lavorano nell'ospedale.

Tuttavia è possibile affermare che si tratta di un programma ambizioso e importante, in quanto esso consentirebbe di:

a) dare una sistemazione adeguata al complesso delle importanti raccolte museali dell'Università ora disperse e pressoché inaccessibili;

b) creare un centro culturale di grande rilievo, rispetto al quale istituire relazioni non soltanto aperte alla popolazione universitaria ma anche al resto della collettività cittadina;

c) favorire il recupero e la valorizzazione del complesso dell'ospedale barocco di grande interesse storico-architettonico attraverso un uso oggi tra i più adeguati, tenuto conto delle strutture e degli ambienti dotati di spiccata rigidità soprattutto se si intende procedere con criteri di liberazione e diradamento.

*In questo caso è evidente che occorre procedere, sulla base di un progetto unitario di sistemazione fisica e funzionale (ripetendo e migliorando l'esperienza di collaborazione fra le componenti interessate compiute nelle facoltà di Agraria e Veterinaria a proposito della sistemazione di Stupinigi).*

*Tale progetto deve estendersi anche all'isolato della Caserma Podgora per verificare quali siano le componenti dipartimentali che debbono essere ospitate.*

*Infatti non appare corretto procedere, se non in termini drastici ed eccessivamente semplificativi, a decisioni che ad esempio contengono le esigenze della Facoltà di Scienze naturali all'interno del fabbricato dell'ospedale.*

4.2.8. Ex Colonia « 3 Gennaio », in viale Settimio Severo.

Acquisito dall'Opera Universitaria nell'ultimo periodo della gestione commissariale, l'edificio occupa un lotto di circa 76.500 mq; di questi 18.450 mq costituiscono l'area di pertinenza dell'edificio, e sono destinati ad impianti di pubblica utilità di P.R.G.C.; i restanti 58.000 mq costituiscono un parco di notevole valore.

L'edificio originario (Villa Gualino) ha subito una prima serie di trasformazioni in epoca fascista, all'atto della sua destinazione a colonia elioterapica « 3 Gennaio », ed una seconda serie di interventi nel dopoguerra quando fu adattata a collegio per bambini handicappati dall'opera pia « Don Gnocchi ».

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Universitaria intende trasformare l'edificio in centro Polifunzionale per studenti universitari, con pensionato, mensa, attrezzature comuni e impianti sportivi.

In base al progetto presentato si renderebbero disponibili 370 posti letto, un centro culturale, sale conferenze e per spettacoli.

La realizzazione dell'intervento è prevista dall'Opera nel medio termine (1981).

La complessità dell'intervento, la collocazione decentrata rispetto ai principali poli universitari esistenti o in progetto, l'esistenza di un vincolo di esproprio posto dall'Amministrazione comunale posto sulla zona a verde, rendono difficoltoso l'iter di appropriazione del progetto, e danno adito a incertezze sulla plausibilità che può essere attribuita all'intervento in termini di rapporto con la città e del ruolo che l'università può esercitare nei suoi confronti.

Malgrado questo l'amministrazione comunale tenuto conto dell'urgere delle esigenze in tema di servizi e del lungo iter dell'iniziativa, sta affrontando una variante al P.R.G.C. che inserisce la parte occupata dall'edificio e le coerenze relative in zona destinata a servizio universitari.

4.2.9. Istituto di Riposo in via Po

Il fabbricato insiste su un lotto di 3.880 mq che fiancheggia lungo la via Po il lotto occupato nella porzione settentrionale dagli edifici della RAI. Sono reperibili, escludendo il piano terra e l'amezzato circa 7.300 mq utili lordi.

L'edificio è di proprietà dell'Istituto di Vecchiaia. Il piano terra è occupato per meno della metà, da attività commerciali minute. I piani superiori, fortemente deteriorati, ospitano ancora una trentina di persone. Nel 1976 sono stati presi contatti con l'Istituto proprietario che si è dichiarato disponibile alla vendita. In base ad una prima valutazione sarebbero ricavabili circa 300 posti letto, mantenendo ai piani bassi le attività di tipo commerciale.

La destinazione a residenza universitaria ed a attrezzature collettive di questo edificio pare opportuna, nel contesto di un programma di riqualificazione del patrimonio edilizio delle aree centrali. Sembra invece da escludere l'ipotesi di localizzare in questo edificio uffici e terziario universitario.

L'Opera universitaria ha inserito questo immobile nel quadro dei suoi programmi di intervento ipotizzando di destinarvi quote di finanziamento della Legge 50 e si ritiene opportuno che tale progetto venga mantenuto ed attuato.

L'edificio non dispone di aree libere consistenti al contorno. Destinarlo a funzioni fortemente polarizzanti vorrebbe dire concorrere alla congestione di aree del centro storico già scarsamente accessibili.

Data la sua vicinanza a Palazzo Nuovo l'edificio potrebbe essere invece correttamente trasformato in sede per attrezzature collettive eventualmente aperte anche alla popolazione (sale di riunione, di lettura, di ristoro per studenti) e di servizio, accessibili in un raggio di percorrenza pedonale, riservando ai piani superiori la sua destinazione a residenza per studenti.

4.2.10. Edificio di via Rossini angolo via Verdi

L'edificio occupa un lotto di circa 2.200 mq, con 7.464 mq di superficie utile lorda di cui 700 mq costituiti da un piano interrato e mq 1.000 da mansarde.

È in corso di acquisizione da parte dell'Opera Universitaria dell'Università (il decreto prefettizio di benessere all'acquisto è dell'ottobre '77). Il fabbricato è già stato parzialmente ristrutturato. Richiede adattamenti e opere di finitura per essere trasformato in residenza per studenti (circa 270 posti letto) e servizi collettivi. L'Opera colloca queste operazioni nei suoi programmi a medio termine (1981).

4.2.11. Ex Convento Suore Sacramentine

L'edificio occupa l'angolo tra le vie Calandra e Cavour, insiste su un lotto di 2.330 mq e dispone di 6.082 mq utili lordi di cui 1.256 in interrato, 1.012 in sottotetto. È stato acquistato dall'Opera Universitaria del Politecnico con l'intenzione di trasformarlo in residenza per studenti (circa 200 posti letto) e servizi collettivi, utilizzando fondi messi a disposizione della Legge 50.

È in corso di redazione il progetto di ristrutturazione.

#### 4.3. Stima di larga massima delle risorse

Per valutare le risorse necessarie agli interventi nelle sedi prese in considerazione ai punti precedenti, sarebbe necessario disporre quanto meno di progetti di massima, di valutazioni, che tengano conto dello stato di conservazione dei diversi fabbricati, ecc.

Qui, tenuto conto dei limiti e dei fini della presente esposizione, si assume in primo luogo un costo totale di costruzione (al lordo di tutti gli oneri: costo a base d'asta, oneri di progettazione, iva, imprevisti, ecc.) di edilizia universitaria per nuovi edifici pari a 330.000 Lire per metro quadrato utile lordo. Tale valore è superiore di circa il 10 % rispetto a quanto è previsto nella Legge Regionale (13 dicembre 1977) di utilizzo dei fondi stanziati per il finanziamento del 2° programma triennale (anni 1978-79-80) di edilizia scolastica formulato in base alla Legge dello Stato 5 agosto 1975, n. 412.

Si avanza inoltre l'ipotesi che tale costo unitario (di 330.000 L/mq per la costruzione di edifici nuovi) rappresenti altresì il costo per interventi su fabbricati esistenti comprensivo cioè del prezzo di acquisto dello stabile e dei costi di rinnovamento e ristrutturazione.

Si ipotizza cioè che rispetto al costo per costruire un fabbricato nuovo, le strutture esistenti incidano in misura variabile, in funzione del loro « stato di conservazione ». Questo principio (valutazione dei fabbricati in funzione del loro « stato di conservazione ») nella ipotesi è inoltre posto alla base degli eventuali trasferimenti di proprietà dei fabbricati (dal Comune all'Università, dall'Istituto di Vecchiaia all'Università, ecc.), in modo che il loro valore sia stimato esclusivamente in base a quanto previsto dalla L. 865 in tema di espropri per pubblica utilità depurando quindi il valore dei fabbricati dalle incidenze massicce in genere provocate dalle rendite fondiarie.

Per inciso è opportuno notare che se questo è il principio in base al quale si stimano i valori degli immobili esistenti (per altro posto alla base delle stime concernenti la valutazione dei fabbricati industriali cui si riconosce l'esigenza al trasferimento) che per altro consentirebbe all'Università di acquisire terreni e fabbricati a valori « contenuti », allora in tale logica debbono rientrare anche le valutazioni ad esempio relative al terreno di via Sant'Ottavio, via Verdi. Esso cioè deve entrare nelle valutazioni di disponibilità patrimoniali, non in base a stime « di mercato », ormai inaccettabili, ma in base a criteri corretti di cui oggi fruisce in primo luogo l'Università.

#### 4.4. Ipotesi di intervento

Tenuto conto perciò del significato e dei limiti del valore unitario ipotizzato, assumendo le superfici utili lorde relative ai fabbricati commentati al punto precedente, relativamente a quelli che pos-

sono essere oggetto di uso per l'università si è operata la seguente stima:

— Istituto di riposo di C.so Unione Sovietica mq 13.000 × L/mq 330.000	L. 4.290.000.000
— Stupinigi - Agraria e Veterinaria mq 45.000 × L/mq 330.000	L. 14.850.000.000
— Caserma Podgora mq 12.000 × L/mq 330.000	L. 3.960.000.000
— Istituto G. Ferraris C.so M. D'Azeglio mq 11.700 × L/mq 330.000	L. 3.861.000.000
— Palazzo Campana mq 10.400 × L/mq 330.000	L. 3.432.000.000
— Istituto di Fisica mq 11.300 × L/mq 330.000	L. 3.729.000.000
— S. Giovanni Vecchio mq 18.000 × L/mq 330.000	L. 5.940.000.000
	<hr/>
	L. 40.062.000.000

Si perviene così ad un costo complessivo di 40,062 miliardi e ad una entità di 121.400 mq di superficie utile lorda per attività dipartimentali.

Da un lato si tratta di una cifra assolutamente non compatibile con le previsioni di risorse disponibili per l'edilizia dipartimentale: il programma infatti dell'Università prevede di giungere ad una entità di circa 23 ÷ 24 miliardi sommando ai fondi della Legge 50 quanto può essere ottenuto con l'accensione di mutui.

D'altro canto si tratta di iniziative su un complesso di sedi che non rivelano lo stesso grado di operabilità a tempi medio-brevi.

Tuttavia con riferimento alle risorse disponibili ed ai diversi gradi di maturazione delle varie proposte si possono avanzare diverse ipotesi la cui attendibilità per altro non è data da condizioni determinate a priori. Anzi le condizioni sono possibili di modificazione attraverso azioni di stimolo, di partecipazione degli enti locali, di offerta di soluzioni alternative per il trasferimento di attività ora occupanti i fabbricati, di valutazione delle risorse che i vari enti interessati possono trarre dagli immobili posti a disposizione dell'Università, ecc.

Qui è avanzata una ipotesi che prevede:

a) l'intervento sul fabbricato della Caserma Podgora;

b) l'intervento nel fabbricato dell'Istituto di Riposo della Vecchiaia di C.so Unione Sovietica, pensando di agire su una superficie inferiore a quella oggi disponibile;

c) l'intervento per avviare una parte del complesso di Stupinigi per Agraria e Veterinaria valutato in circa un terzo dell'intera operazione;

d) l'intervento sul fabbricato dell'Istituto G. Ferraris;

e) l'intervento sul fabbricato di Palazzo Campana;

f) l'intervento sul fabbricato dell'Istituto di Fisica anche qui per la parte corrispondente all'edificio ad « I »;

Si prevede invece di differire gli interventi veri e propri sulla caserma Podgora e sul fabbricato dell'Ospedale S. Giovanni a una fase successiva.

Sulla base di quanto sopra si ha:

— Caserma Podgora mq 12.000 × L/mq 330.000	3,96 miliardi
— Istituto di Riposo mq 8.000 × L/mq 330.000	2,64 miliardi
— Stupinigi mq 15.000 × L/mq 330.000	4,950 miliardi
— Galileo Ferraris mq 11.700 × L/mq 330.000	3,681 miliardi
— Palazzo Campana mq 10.400 × L/mq 330.000	3,432 miliardi
— Istituto di Fisica mq 11.300 × L/mq 330.000	3,729 miliardi
	<hr/>
	22,392 miliardi

Si perviene così ad un costo complessivo di 22,392 miliardi e ad una entità di 68.400 mq di superficie utile lorda per attività dipartimentali.

È ovvio che si potrebbero formulare ipotesi differenti, ad esempio stanziando fondi anche per quanto sopra non previsto, in modo da avviare le operazioni amministrative ed organizzative, volte appunto a predisporre i trasferimenti, i progetti relativi, ecc.

È inoltre da tenere presente che per quanto si riferisce all'Istituto G. Ferraris è presumibile — stante i vincoli propri dell'ente e l'orientamento degli amministratori — si debba giungere a forme di affitto e non di cessione.

Per quanto riguarda poi eventuali interventi nel fabbricato del S. Giovanni è forse ipotizzabile una partecipazione della Regione anche in termini economici a favore dei Musei di Scienze Naturali.

Si tratta cioè a partire dal quadro di cui al punto 4.4 di specificare i tempi, gli atti amministrativi necessari, le risorse di varia fonte, i progetti di massima. Questo deve essere fatto dando luogo alla massima collaborazione fra Comune, Regione, Università, enti interessati.

*L'importante, al di là delle indicazioni specifiche che qui vengono fornite, è che si compiano scelte precise, che consentano di concentrare gli sforzi su progetti unitari, rispondenti ai requisiti via via esposti, senza correre il rischio di disperdere, per altro i fondi in un numero di iniziative che solo apparentemente risolvono le esigenze di tutta l'edilizia dipartimentale.*

Torino, gennaio 1978.

# Informatica ed enti pubblici in Piemonte: il consorzio piemontese per il trattamento automatico dell'informazione

VALENTINO CASTELLANI (\*) *accenna alle motivazioni della costituzione del Consorzio Regione-Università-Politecnico, del quale traccia la breve « storia » e indica le prime realizzazioni e i programmi a breve termine. Sembra utile riproporre a documentazione dell'argomento la Legge della Regione Piemonte n. 13 del 15 marzo 1978, Definizione dei rapporti tra Regione e Consorzio per il trattamento automatico dell'informazione, e lo Statuto del Consorzio.*

La diffusione degli strumenti di elaborazione elettronica dei dati nelle Regioni e negli Enti locali ha assunto negli ultimi anni dimensioni rilevanti; il tempo e l'esperienza hanno però largamente ridimensionato le attese iniziali ed è peraltro banale l'osservazione che il recupero di efficienza e di funzionalità della pubblica amministrazione non poteva certo dipendere dalla pura e semplice introduzione di uno strumento tecnico, sia pure sofisticato, come il calcolatore.

Una lettura critica, anche frettolosa, del recente passato consente di individuare alcuni fattori significativi che hanno caratterizzato la scena e che condizionano, con i loro vincoli, il presente.

Emergono innanzitutto, pur con le lodevoli eccezioni, un basso livello di qualificazione ed una debolezza organizzativa dei quadri informatici pubblici, con la conseguenza inevitabile di un predominio anche culturale delle case costruttrici e delle società di consulenza. Senza voler sottolineare comportamenti a volte spregiudicati nei confronti degli Enti pubblici, si può però rilevare la mancanza in moltissimi casi, di una politica autonoma da parte di questi ultimi e quindi, in generale, la comparsa sul mercato di una domanda assai poco qualificata che ha generato spesso fenomeni ben noti di « consumismo informatico » del tutto ingiustificati. A questo dato di fondo si deve aggiungere un livello qualitativamente basso delle applicazioni, quasi sempre motivate da fini di gestione più che di governo, e raramente capaci di innescare processi di ristrutturazione nella organizzazione del lavoro.

Da una consapevolezza di questa situazione, condizionata dal passato, e con atteggiamenti auto-critici talvolta impietosi, va però maturando la convinzione della necessità di una inversione di tendenza, soprattutto qualitativa, nell'affrontare il problema della diffusione dell'informatica nel settore pubblico.

Pur riconoscendo l'importanza — ed in molti casi l'urgenza — dei problemi connessi con una maggiore efficienza nella gestione, si afferma ormai da parte di molti pubblici amministratori che i problemi delle strutture pubbliche non si possono più risolvere ponendo l'accento sulle macchine. Il problema è politico e culturale insieme.

Il progetto di una struttura informatica per la Regione Piemonte presuppone un certo numero di ipotesi tecniche e politiche; che possono tuttavia

ricondursi ad un'unica scelta fondamentale: che è stata, nel dibattito che ha proceduto ed accompagnato le prime iniziative regionali in questo settore, quella di costruire uno strumento di trasformazione della realtà e non solo di censimento e di classificazione dell'esistente.

*Dei due termini dell'informatica — informazione e automazione — la priorità deve andare, ovviamente, al primo, che è politico, e non al secondo che è tecnico.*

*La programmazione, intesa come verifica di ipotesi politiche e non come gestione di grandi archivi non finalizzati, è quindi la prima funzione al cui servizio dovrà porsi il sistema informativo generale.*

*...Nella realizzazione della struttura informativa, sotto la direzione delle forze politiche, dovrà esservi un'interazione ampia con l'Università, con gli altri Enti locali, con tutte le forze sociali...*

*...La formazione e riqualificazione del personale appare come il problema principale della creazione del sistema informativo regionale, il cui sviluppo non è tanto un problema di macchine, quanto un problema di uomini preparati ad utilizzare le metodologie di volta in volta più idonee, e quindi anche, ma non esclusivamente, l'informatica (1).*

La Regione Piemonte non disponeva di un suo Centro di Calcolo e ciò, fra l'altro, le ha consentito di dare vita ad una iniziativa originale, e per ora unica nel suo genere, per uno sviluppo diverso dell'informatica pubblica. Infatti l'asse fondamentale di sviluppo dell'informatica piemontese nel settore degli Enti pubblici è centrato su un Consorzio che si è costituito tra la Regione, l'Università e il Politecnico di Torino. Accanto quindi alle linee politiche di fondo che sono state poc'anzi accennate, esiste questo fondamentale elemento di originalità che è costituito dalla interazione della Regione con le istituzioni universitarie, nell'ambito del Consorzio.

*L'autonomia culturale ed istituzionale degli Atenei è fuori discussione ed è ovvio che la loro attività ed i loro campi di interesse non possono né devono esaurirsi in un ambito puramente regionale. Cadrebbe in una deplorabile ottica provincialistica chi pensasse di risolvere in un rapporto con la Regione la funzione degli Atenei piemontesi. È anche vero però che queste istituzioni pubbliche potranno recuperare una loro autentica funzione sociale e sperare di uscire dalla crisi, non solo strutturale, che*

(\*) Ingegnere, Presidente del CSI-Piemonte, docente del Politecnico di Torino.

(1) Regione Piemonte, Piano regionale di sviluppo 1976-1980 - Proposta della Giunta, Parte seconda/1, pag. 113.

le attanaglia se riusciranno a stabilire un rapporto costruttivo con il territorio sul quale operano e quindi in primo luogo con la Regione (2).

### Come è nato il Consorzio

La « storia » del Consorzio comincia da molto lontano, e come sempre accade in questi casi, l'iniziativa è venuta maturando ed arricchendosi di contenuti sempre nuovi durante i vari passi intermedi che essa ha dovuto superare.

Il 13.3.1973 veniva insediato dal Rettore dell'Università di Torino un Gruppo di Lavoro per il Centro di Elaborazione Elettronica, con il compito di ...*formulare un piano a lungo termine, da porre in avviamento all'inizio del 1975, nel quale sia previsto lo sviluppo di un nuovo centro per il trattamento automatico dell'informazione destinato a servire l'intera Università di Torino ed eventualmente altri Enti ad essa collegabili.*

Nel giugno del 1974 il Presidente della Giunta Regionale costituiva una Commissione Regionale, della quale venivano chiamati a far parte rappresentanti della Regione, dell'Università e del Politecnico di Torino con il mandato di preparare un *Rapporto sul Sistema Informativo Regionale* per analizzare le possibilità offerte dall'ipotesi di un costituendo Consorzio in ordine ai problemi della programmazione regionale e della gestione degli uffici, oltre che in merito alle finalità didattiche e di ricerca che erano evidentemente implicite nel rapporto con l'Università ed il Politecnico.

Si perveniva in tal modo alla legge regionale n. 48 del 4.9.75, che traccia il quadro di riferimento per il Consorzio e che affida ad un Comitato Provvisorio ed ad un Consiglio Scientifico, formati da rappresentanti dei tre Enti, il compito di predisporre lo Statuto e di studiare la fase di avviamento dell'iniziativa consortile.

I tre Enti promotori hanno quindi proceduto alla approvazione formale dello Statuto del Consorzio, approvazione unanime in tutte e tre le sedi decisionali, ed hanno quindi consentito al Presidente della Giunta Regionale ed ai due Rettori di firmare la Convenzione costitutiva del Consorzio in data 1.3.1977.

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio veniva insediato il 18.4.1977 e da allora ha dato inizio all'attività del nuovo Ente.

Il Consorzio non è un Ente strumentale della Regione perché gode di una sua autonomia giuridica ed amministrativa, esercitata attraverso il Consiglio di Amministrazione. È all'interno di questo organo che i tre Enti promotori esercitano il loro controllo e determinano la politica del Consorzio.

La Regione peraltro, come si vedrà meglio nel seguito, non delega al Consorzio i suoi poteri di

indirizzo e di scelte politiche per quanto riguarda il Sistema Informativo Regionale.

### Statuto del Consorzio

Il dibattito e la lunga elaborazione che ha preceduto la stesura dello Statuto (vedi allegato 1), ha visto la partecipazione attiva di tutti e tre gli Enti promotori, nell'autonomia delle rispettive esigenze e finalità.

Di qui la formulazione dell'art. 3 dello Statuto, secondo il quale il Consorzio mette a disposizione degli Enti Consorziati i mezzi di calcolo e le competenze necessarie per una corretta impostazione dei criteri e delle modalità di soluzione degli specifici problemi.

L'iniziativa ha il fine di progettare, di realizzare e di gestire in modo efficiente ed economico la struttura informativa regionale.

Il fatto che questo strumento si inserisca tra le iniziative di programmazione dello sviluppo regionale, e sia esso stesso parte della politica regionale di programmazione, viene quindi indicato in modo esplicito dallo Statuto.

La stessa individuazione dell'Università, del Politecnico e della Regione come Enti promotori, assume grande rilievo, proprio per la dialettica che tra questi si può sviluppare nel quadro precedentemente indicato.

La formulazione dell'art. 3 dello Statuto fornisce tre *chiavi di lettura* dell'attività del Consorzio che conviene individuare per metterne meglio a fuoco le caratteristiche.

La prima — ovvia — deriva dall'esigenza di offrire adeguate risorse di calcolo, realizzando delle economie di scala dovute ad una gestione efficiente e ad una utilizzazione coordinata delle macchine. Il Consorzio perciò gestisce un suo Centro di Calcolo che nella prima fase ha assorbito i due Centri universitari già esistenti e che in seguito si è dimensionato sui progetti da gestire e sui servizi richiesti dagli Enti consorziati.

La seconda *chiave di lettura* dell'attività del Consorzio riguarda il potenziamento degli strumenti necessari agli Enti consorziati per conseguire i propri fini istituzionali di programmazione regionale, di ricerca scientifica e di didattica. In questa direzione il Consorzio si propone di predisporre un collettivo di competenze informatiche di elevata professionalità tale cioè da interfacciare efficacemente gli utenti sia con le macchine disponibili, sia con i problemi da risolvere.

La terza *chiave di lettura* infine è forse la più ambiziosa e costituisce una delle ragioni fondamentali che hanno fatto maturare la scelta culturale e politica di consorziare la Regione con gli Atenei piemontesi: è la determinazione di far interagire fra di loro i tre Enti su progetti di qualificazione professionale e su obiettivi di ricerca di ampio respiro e di interesse regionale. In questa attività, il Consorzio avrebbe compiti di coordinamento e di conduzione operativa.

(2) Intervento del Presidente della Giunta Regionale, Avv. A. Viglione nella seduta del Consiglio Regionale del 27.1.1977.

## Rapporti del Consorzio con la Regione

Alla base del funzionamento e della struttura operativa del Consorzio, sta la seguente scelta di fondo: il sistema informativo regionale non sarà costituito da grandi banche di dati accentrate e gestite dal Consorzio. Sarà invece privilegiato il metodo di procedere per *programmi obiettivo* la cui articolazione coordinata costituirà la crescita graduale degli strumenti conoscitivi funzionali alla programmazione.

La legge regionale n. 13 del 15 marzo 1978 (vedi allegato 2) articola i rapporti tra Consorzio e Regione in tre fasi successive e distinte.

La prima — che chiamerei fase di elaborazione e di proposta del piano regionale — nella quale il Consorzio collabora con i soggetti della Programmazione regionale (Consiglio Regionale, Giunta e Comprensori) alla definizione delle direttive per una sistematica raccolta dei dati necessari all'attività di programmazione. La funzione del Consorzio è in questa fase di tipo consultivo e strumentale.

La seconda fase — di carattere decisionale sul piano politico — rientra nelle attribuzioni proprie della Regione. Il Consiglio e la Giunta regionale indicano le finalità che il sistema informativo regionale deve perseguire e le concretizzano in un organico documento programmatico annuale.

La terza fase — di carattere progettuale — è tipica del Consorzio. Questo infatti, sulla base delle indicazioni politiche della Regione, dovrà progettare gli interventi nel settore dell'informatica ed i vari progetti, approvati e finanziati dagli organi regionali, saranno gestiti e coordinati dal Consorzio che si farà anche carico di realizzare, quando necessario, momenti di integrazione tra la Regione e gli altri Enti consorziati, in particolare quelli universitari.

## Finanziamento ed attività del Consorzio

Le tre fonti principali di entrata del Consorzio sono costituite dai contributi degli Enti consorziati, dai proventi corrispondenti all'utilizzo diretto dei sistemi di elaborazione da parte di utenti consorziati e non consorziati ed infine dai servizi di elaborazione e dalle consulenze svolte direttamente dal Consorzio.

Il Consiglio di Amministrazione ha fatto l'unica scelta compatibile con un'immagine del Consorzio quale struttura pubblica efficiente e funzionale, anche se ancora da costruire e sperimentare: quella di puntare in maniera prevalente sulla terza fonte di entrata, investendo in risorse umane per incrementare il valore aggiunto e quindi riequilibrare l'utilizzo delle risorse di strumentazione.

L'organico del personale, assunto con il contratto di lavoro delle aziende commerciali, ha raggiunto nel 1978 la consistenza di 50 dipendenti ed è prevista per il 1979 una espansione del 50 %.

Al momento in cui, nel 1977, il Consorzio è subentrato ai due Centri di Calcolo universitari preesistenti, i proventi dei servizi erogati coprivano soltanto il 40 % dei costi di noleggio delle macchine; il restante 60 % era coperto dai contributi dei

due Atenei. Il bilancio del 1978 — a pareggio sui due miliardi — prevede contributi per il 36 % ed il bilancio del 1979 — a pareggio sui tre miliardi — riduce tali contributi al 29 %.

In prospettiva, gli Enti consorziati dovrebbero intervenire con contributi fissi in maniera sempre meno consistente e dovrebbero invece pagare al Consorzio il corrispettivo dei servizi effettivamente fruiti. È parso al Consiglio che tale scelta fosse la migliore garanzia che il Consorzio intende operare in funzione delle esigenze degli Enti consorziati e non essere un ente finanziato per il solo fatto di esistere.

Dell'attività del Consorzio nel 1978 e del piano per il 1979 è possibile dare, in questa sede soltanto un rapido accenno.

L'obiettivo principale del 1978 era quello di mettere in funzione il Centro di Calcolo consortile, nella nuova sede, partendo dal parco macchine preesistente. Tale obiettivo è stato sostanzialmente raggiunto, nonostante le difficoltà previste dai traslochi e dai conseguenti transitori e quelle impreviste conseguenti ad un grave attentato terroristico subito dal Centro nel luglio del 1978.

Con un incremento di spesa del 17 % ed un rilevante spostamento della stessa da canoni di noleggio ad investimenti è stata più che raddoppiata la potenza di calcolo installata e circa quadruplicata la disponibilità di hardware periferico.

Accanto al sistema IBM 370/158 è stato acquisito un sistema ITEL AS/5 e potenziato il sistema DEC-10; si è così anche assicurata la possibilità di riserva, in caso di avaria di uno dei sistemi. Il Centro di Calcolo ha coperto tutte le esigenze di utenza di tipo gestionale, scientifico e didattico degli Enti consorziati ed ha fornito risorse anche ad altri utenti non consorziati, sia pubblici che privati.

I progetti più importanti impostati nel 1978 riguardano il settore socio-sanitario, per il quale è stato impostato il *progetto SAUB* (strutture amministrative unificate di base) per dare alla Regione strumenti gestionali per consentire il passaggio agli Enti locali delle competenze degli Enti mutualistici ed il progetto relativo alla gestione del bilancio della Regione.

Se il 1978 è stato l'anno della fondazione, il 1979 dovrà essere per il Consorzio l'anno dello sviluppo e della apertura: apertura sia ai problemi del territorio e degli Enti pubblici e di ricerca, sia alla collaborazione ed interazione per la progettazione di un organico sistema informativo regionale.

Su questa linea l'attività del 1979 prevede un notevole impegno nel settore della formazione del personale e nelle due aree di bilanci di Enti pubblici e delle anagrafi. Il prossimo insediamento del Comitato Scientifico del Consorzio consentirà agli Enti consorziati di interagire in una sede appropriata e di collaborare alla progettazione graduale, per obiettivi, di un adeguato sistema informativo del quale potranno usufruire sia gli organismi regionali che tutti i centri di ricerca del Piemonte.

Il Consorzio potrà così assolvere pienamente i fini istituzionali previsti dallo Statuto.

## STATUTO

### ARTICOLO 1

#### *Costituzione del Consorzio*

Il « Consorzio Piemontese per il trattamento automatico della informazione », costituito per iniziativa della Regione Piemonte, dell'Università degli Studi di Torino e del Politecnico di Torino in forza della convenzione sottoscritta in data 1.3.1977 dal Presidente della Giunta Regionale, dal Rettore dell'Università degli Studi di Torino e dal Rettore del Politecnico di Torino, è regolato dal presente Statuto.

Il Consorzio ha personalità giuridica di diritto pubblico.

Il Consorzio ha la durata iniziale di anni dieci. Tale durata potrà essere prorogata prima della scadenza del termine, con il consenso di tutti gli Enti promotori, per un periodo da stabilirsi.

Il Consorzio ha sede in Torino. Per qualsiasi controversia Foro competente è quello di Torino.

### ARTICOLO 2

#### *Partecipazione al Consorzio*

Oltre alla Regione Piemonte, alla Università degli Studi di Torino e al Politecnico di Torino, possono partecipare al Consorzio, fatto salvo il disposto dell'art. 6, lettera a):

- a) gli enti locali del Piemonte;
- b) ogni altra Università o Istituto superiore o Centro di ricerca pubblica operante nel Piemonte;
- c) le organizzazioni sindacali, sociali o di categoria operanti nel Piemonte;
- d) la Regione Valle d'Aosta e gli Enti locali, Università, Istituti superiori, Centri di ricerca pubblici, organizzazioni sindacali, sociali o di categoria operanti nella Valle d'Aosta.

### ARTICOLO 3

#### *Scopi del Consorzio*

Finalità del Consorzio è mettere a disposizione degli Enti e delle organizzazioni consorziate, attraverso la creazione di un organico sistema informativo regionale, i mezzi per il trattamento automatico dei dati necessari al conseguimento dei rispettivi fini istituzionali nei campi della programmazione, della ricerca, della didattica e della gestione operativa.

Compito del Consorzio è la progettazione, la realizzazione e la gestione di un sistema regionale di elaborazione dei dati che, operando nel quadro della politica regionale di programmazione e promuovendo la connessione tecnica ed operativa degli enti ed organizzazioni consorziate, garantisca lo scambio diretto delle informazioni e delle conoscenze, la utilizzazione in comune delle risorse, la standardizzazione delle procedure, faciliti l'accesso alle tecniche informatiche da parte degli enti di minore dimensione e la loro estensione a nuovi settori di interesse sociale, favorisca la formazione di tecnici dell'informatica orientati ai problemi economico-sociali della Regione.

### ARTICOLO 4

#### *Organi del Consorzio*

Gli organi del Consorzio sono:

- a) l'Assemblea;
- b) il Consiglio di Amministrazione;
- c) il Presidente;
- d) il Comitato Scientifico;
- e) il Direttore;
- f) il Collegio dei Sindaci.

### ARTICOLO 5

#### *Costituzione dell'Assemblea*

L'Assemblea è costituita dal Presidente della Giunta Regionale che la presiede, da cinque membri nominati dalla Regione Piemonte, da tre membri nominati dall'Università degli Studi di Torino e da due membri nominati dal Politecnico di Torino, nonché da un membro nominato da ciascun altro ente o organizzazione consorziata.

Per le modalità relative alla nomina dei membri dell'Assemblea da parte dei vari enti o organizzazioni consorziate valgono le disposizioni dei rispettivi ordinamenti. Deve essere comunque assicurata la effettiva rappresentatività dei membri nominati.

L'Assemblea dura fino allo scioglimento del Consiglio Regionale che ne ha nominato i membri di spettanza della Regione Piemonte. Finché non sia riunita la nuova Assemblea, sono prorogati i poteri della precedente.

Tutti i membri dell'Assemblea sono revocabili da parte degli enti o organizzazioni che li hanno nominati. Essi continuano a svolgere le loro funzioni finché non siano sostituiti da parte degli enti o organizzazioni che li hanno nominati.

Tutti i membri dell'Assemblea possono essere rinominati.

### ARTICOLO 6

#### *Competenze dell'Assemblea*

Spetta all'Assemblea:

a) deliberare a maggioranza dei suoi componenti, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'ammissione al Consorzio degli enti o organizzazioni di cui all'articolo 2, lettera a, b, c e d;

b) con composizione ristretta ai membri nominati dagli enti e dalle organizzazioni consorziate diversi dalla Regione Piemonte, dall'Università degli Studi di Torino e dal Politecnico di Torino, e a condizione che tali enti o organizzazioni siano in numero non inferiore a cinque, nominare nel suo seno i membri del Consiglio di Amministrazione di cui all'articolo 8, secondo comma. Per la validità della relativa votazione è necessaria la partecipazione della maggioranza degli aventi diritto al voto. Detta votazione è a scrutinio segreto e ciascuno non può votare più di due nomi;

c) con la medesima composizione e alla medesima condizione di cui alla precedente lettera *b*, nominare i membri del Comitato Scientifico diversi da quelli la cui nomina spetta alla Regione Piemonte, all'Università degli Studi di Torino e al Politecnico di Torino. Per la validità della relativa votazione è necessaria la partecipazione della maggioranza degli aventi diritto al voto. Detta votazione è a scrutinio segreto e ciascuno non può votare più di due nomi;

d) con la medesima composizione e alla medesima condizione di cui alla precedente lettera *b*, nominare, a scrutinio segreto e a maggioranza degli aventi diritto al voto, un membro effettivo e un membro supplente del Collegio dei Sindaci;

e) discutere sulle relazioni e sui bilanci presentati dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio dei Sindaci e fare proposte agli altri organi del Consorzio;

f) deliberare, a maggioranza dei suoi componenti, lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione per gravi irregolarità di gestione o per gravi deviazioni dagli scopi istituzionali;

g) deliberare, a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, su proposta del Consiglio di Amministrazione, le modificazioni dello Statuto.

#### ARTICOLO 7

##### *Convocazione e adunanze dell'Assemblea*

L'Assemblea è convocata dal suo Presidente.

L'Assemblea deve essere convocata almeno una volta all'anno in via ordinaria per discutere sulle relazioni e sui bilanci presentati dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio dei Sindaci. Deve essere altresì convocata, in via straordinaria, oltre che nelle ipotesi di cui all'articolo 6, quando ne faccia richiesta il Consiglio di Amministrazione o un terzo degli enti o organizzazioni consorziate o il Collegio dei Sindaci.

La convocazione in via ordinaria avviene con preavviso di almeno cinque giorni. La convocazione in via straordinaria avviene con preavviso di almeno quarantotto ore.

#### ARTICOLO 8

##### *Costituzione del Consiglio di Amministrazione*

Il Consiglio di Amministrazione è composto di diritto dai membri della Assemblea nominati dalla Regione Piemonte, dall'Università degli Studi di Torino e dal Politecnico di Torino.

Compongono altresì il Consiglio di Amministrazione i membri nominati dall'Assemblea, ai sensi dell'articolo 6, lettera *b*, in ragione di uno ogni cinque enti o organizzazioni consorziate. Il numero di tali membri non può essere superiore a dieci qualunque sia il numero degli enti e delle organizzazioni consorziate.

Il Consiglio di Amministrazione dura fino allo scioglimento del Consiglio Regionale che ne ha nominato i membri di spettanza della Regione Piemonte. Finché non sia riunito il nuovo Consiglio di Amministrazione, sono prorogati i poteri del precedente.

Il Consiglio di Amministrazione può essere sciolto anticipatamente dalla Assemblea, per gravi irregolarità di ge-

stione o per gravi deviazioni dagli scopi istituzionali, ai sensi dell'articolo 6, lettera *f*.

Per tutti i membri del Consiglio di Amministrazione la decadenza dalla Assemblea per revoca comporta di diritto la decadenza dal Consiglio di Amministrazione stesso. Essi tuttavia continuano a svolgere le loro funzioni finché siano sostituiti da parte degli enti o organizzazioni che li hanno nominati.

#### ARTICOLO 9

##### *Competenze del Consiglio di Amministrazione*

Spetta al Consiglio di Amministrazione:

a) definire l'attività e le linee di sviluppo del Consorzio;

b) deliberare sul piano di attività annuale del Consorzio proposto dal Direttore, sentito il parere del Comitato Scientifico;

c) deliberare sul bilancio di previsione annuale, sulle relative variazioni e sul conto consuntivo;

d) deliberare in materia di convenzioni e contratti di durata anche pluriennale, in materia di assunzione e amministrazione del personale e, in generale, in ordine all'organizzazione e all'attività del Consorzio;

e) deliberare su ogni altro argomento sottoposto al suo esame dal Presidente, dal Comitato Scientifico e dai membri dell'Assemblea;

f) emanare i regolamenti relativi all'organizzazione e all'attività del Consorzio;

g) nominare, tra i suoi membri e a maggioranza dei suoi componenti, il Presidente e il Vice Presidente del Consorzio;

h) nominare il Direttore;

i) proporre all'Assemblea la ammissione al Consorzio degli enti o Organizzazioni di cui all'articolo 2;

l) presentare all'Assemblea unitamente ai bilanci una relazione annuale sull'attività del Consorzio;

m) richiedere al Comitato Scientifico studi, elaborazioni o indagini in ordine a problemi relativi all'attività o alle linee di sviluppo del Consorzio;

n) proporre all'Assemblea eventuali modificazioni dello Statuto.

#### ARTICOLO 10

##### *Convocazione e adunanze del Consiglio di Amministrazione*

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente del Consorzio. Esso si riunisce in via ordinaria almeno due volte all'anno per le deliberazioni sui bilanci e sul piano di attività annuale del Consorzio, e in via straordinaria ogni volta che la sua convocazione sia disposta dal Presidente oppure sia richiesta da almeno un terzo dei suoi componenti o dal Comitato Scientifico o da tanti membri dell'Assemblea che rappresentino un terzo degli enti e organizzazioni consorziate.

La convocazione in via ordinaria avviene con preavviso di almeno cinque giorni. La convocazione in via straordinaria avviene con preavviso di almeno quarantotto ore.

L'adunanza è valida con la presenza della metà più uno dei componenti aventi voto deliberativo.

Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

#### ARTICOLO 11

##### *Il Presidente*

Il Presidente rappresenta il Consorzio ad ogni effetto di legge, convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione e ne attua le deliberazioni.

In caso di impedimento o assenza del Presidente le sue funzioni sono temporaneamente svolte dal Vice Presidente.

Il Presidente e il Vice Presidente durano in carica quanto il Consiglio di Amministrazione che li ha nominati, salvo revoca a sensi dell'articolo 5, quarto comma. I loro poteri sono prorogati finché siano stati nominati i nuovi Presidente e Vice Presidente.

#### ARTICOLO 12

##### *Il Comitato Scientifico*

Il Comitato Scientifico è costituito da esperti nei diversi campi di interesse del Consorzio e dal Direttore.

Gli esperti sono nominati: cinque dalla Regione Piemonte, tre dall'Università degli Studi di Torino, due dal Politecnico di Torino e non più di cinque dalla Assemblea, ai sensi dell'articolo 6, lettera c, in ragione di uno ogni cinque enti o organizzazioni consorziate.

Il Comitato Scientifico dura trenta mesi. Finché non sia riunito il nuovo Comitato Scientifico sono prorogati i poteri del precedente. Tutti i membri del Comitato Scientifico possono essere rinominati.

Il Comitato Scientifico nomina tra i propri membri un Coordinatore, che lo presiede e lo convoca.

Il Comitato Scientifico esprime al Consiglio di Amministrazione il suo parere sul piano di attività annuale del Consorzio proposto dal Direttore e sulle eventuali variazioni. Avanza proposte al Consiglio di Amministrazione in ordine all'attività e alle linee di sviluppo del Consorzio, eventualmente sulla base degli studi, elaborazioni o indagini richieste dal Consiglio di Amministrazione stesso. Si pronuncia su eventuali proposte o osservazioni elaborate dal personale tecnico del Consorzio.

Il Comitato Scientifico si riunisce almeno una volta all'anno per la discussione del piano di attività annuale del Consorzio e ogni volta che la sua convocazione sia disposta dal Coordinatore oppure sia richiesta da almeno un terzo dei suoi componenti o dal Consiglio di Amministrazione o dal Direttore.

Il Comitato Scientifico può chiamare alle sue riunioni, a fini consultivi, specialisti e tecnici.

#### ARTICOLO 13

##### *Il Direttore*

Il Direttore è nominato per tre anni.

Il Direttore è membro di diritto del Comitato Scientifico e partecipa con voto consultivo alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Propone al Comitato Scientifico per il parere ed al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione il piano annuale di attività del Consorzio, e le eventuali variazioni, ed è responsabile della sua attuazione.

Dirige e coordina l'attività del personale e la gestione dei servizi del Consorzio. È responsabile della applicazione dei relativi regolamenti.

#### ARTICOLO 14

##### *Costituzione del Collegio dei Sindaci*

Il Collegio dei Sindaci è composto da tre membri effettivi e tre supplenti.

La Regione Piemonte nomina un membro effettivo e un membro supplente; l'Università degli Studi di Torino e il Politecnico di Torino nominano di concerto un membro effettivo e un membro supplente; l'Assemblea nomina un membro effettivo e un membro supplente ai sensi dell'art. 6, lettera d. Nel caso in cui gli enti e le organizzazioni consorziate diverse dalla Regione Piemonte, dall'Università degli Studi di Torino e dal Politecnico di Torino siano in numero inferiore a cinque, l'Università degli Studi di Torino e il Politecnico di Torino nominano ciascuno un membro effettivo e un membro supplente.

Il Collegio dei Sindaci dura fino allo scioglimento del Consiglio Regionale che ha nominato i membri della Assemblea di spettanza della Regione Piemonte. Finché non sia riunito il nuovo Collegio dei Sindaci sono prorogati i poteri del precedente.

Il Collegio dei Sindaci nomina un Presidente, scegliendolo tra i propri membri effettivi che siano iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti.

#### ARTICOLO 15

##### *Competenze del Collegio dei Sindaci*

Spetta al Collegio dei Sindaci:

- a) controllare la gestione finanziaria del Consorzio;
- b) esaminare i bilanci e predisporre le relazioni che accompagnano i bilanci;
- c) assistere alle riunioni del Consiglio di Amministrazione;
- d) riferire all'Assemblea in ordine ai riscontri eseguiti.

#### ARTICOLO 16

##### *Personale*

Il Consiglio di Amministrazione con regolamento stabilisce la pianta organica e fissa i criteri per il trattamento economico e normativo del Direttore e del personale. Il regolamento può prevedere l'assunzione di personale con contratto a termine.

#### ARTICOLO 17

##### *Finanziamenti*

Il Consorzio provvede alle spese di impianto e di funzionamento con:

a) un fondo di dotazione iniziale di L. 10 milioni versato per cinque decimi dalla Regione Piemonte, per tre decimi dall'Università degli Studi di Torino e per due decimi dal Politecnico di Torino;

b) le entrate derivanti dai servizi prestati agli utenti;

c) Il contributo annuale della Regione Piemonte, dell'Università degli Studi di Torino e del Politecnico di Torino determinato dal Consiglio di Amministrazione, sentiti gli enti interessati, secondo le proporzioni di cui alla precedente lettera a);

d) i contributi annuali degli altri enti e organizzazioni consorziate determinati, in armonia con i criteri fissati dal Consiglio di Amministrazione con regolamento, dalle rispettive convenzioni di ammissione al Consorzio;

e) le sovvenzioni e ogni altra entrata a qualsiasi titolo acquisita.

#### ARTICOLO 18

##### *Bilanci*

L'esercizio finanziario del Consorzio coincide con l'anno solare.

Prima dell'esercizio finanziario il Consiglio di Amministrazione approva il bilancio di previsione ed entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio stesso approva il conto consuntivo.

Il bilancio preventivo e il conto consuntivo, accompagnati dalla relazione del Collegio dei Sindaci e dalla relazione del Consiglio di Amministrazione sulla attività del Consorzio, vengono trasmessi agli enti e organizzazioni consorziate.

#### ARTICOLO 19

##### *Recesso ed esclusione dal Consorzio*

Ogni ente o organizzazione consorziate può, per gravi motivi, recedere dal Consorzio con preavviso di almeno un esercizio finanziario.

L'ente o organizzazione consorziate che non provvede al versamento del contributo annuale può essere escluso dal Consorzio con deliberazione della Assemblea, presa a maggioranza dei componenti, su proposta del Consiglio di Amministrazione.

#### ARTICOLO 20

##### *Scioglimento del Consorzio e devoluzione dei beni residui*

Il recesso della Regione Piemonte, dell'Università degli Studi di Torino e del Politecnico di Torino determina di diritto lo scioglimento del Consorzio.

In caso di scioglimento del Consorzio i beni residui sono devoluti, in proporzione ai contributi versati nell'esercizio precedente, agli enti e alle organizzazioni che risultano consorziate all'atto dello scioglimento del Consorzio.

## Legge regionale del 15 marzo 1978, n. 13.

### «Definizione dei rapporti tra Regione e Consorzio per il trattamento automatico dell'informazione»

Il Consiglio regionale ha approvato.

Il Commissario del Governo ha apposto il visto.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

#### ARTICOLO 1

I rapporti tra la Regione Piemonte, il Consorzio per il trattamento automatico dell'informazione e le modalità che regolano gli stessi sono disciplinati dalla presente legge.

Tale disciplina mira ad assicurare alla Regione e agli altri Enti pubblici in ambito regionale contributi strumentali, nel settore di attività previsto dallo Statuto del Consorzio di cui al primo comma del presente articolo, nonché a realizzare momenti di integrazione, in tali ambiti, tra la Regione e gli Enti ed Istituzioni aderenti al Consorzio stesso.

#### ARTICOLO 2

Il sistema informativo regionale, strumento dell'azione di indirizzo e di programmazione della Regione, si realizza nello sviluppo della collaborazione e dell'integrazione di cui all'articolo 1 della presente legge.

Con la realizzazione del sistema informativo, la Regione, attraverso il Consorzio, persegue le seguenti finalità:

a) il coordinamento tecnico e operativo delle iniziative degli Enti locali, in particolare, nel settore dell'informatica, anche attraverso lo scambio di informazioni e di conoscenze e la standardizzazione delle procedure;

b) la formazione e l'aggiornamento del personale degli Enti pubblici per l'utilizzo di tecniche informatiche;

c) la messa a disposizione di dati concernenti problemi socio-economici, come supporto della ricerca e della programmazione;

d) lo sviluppo e la gestione di procedure autorizzate nell'ambito della organizzazione regionale e dei settori di interesse regionale;

e) lo sviluppo della ricerca e della didattica rivolte alle esigenze della pubblica amministrazione e all'attività programmatica, in collaborazione con gli Atenei.

#### ARTICOLO 3

Il Consiglio e la Giunta regionale determinano con propri provvedimenti, nell'ambito delle competenze regionali, nei limiti previsti dallo Statuto consortile e dalla legge 4 settembre 1975, n. 4, gli indirizzi del sistema informativo regionale.

Nei limiti di cui al precedente comma, ogni anno, entro i termini previsti dallo Statuto e dalle leggi regionali per l'approvazione dei bilanci della Regione, la Giunta presenta per l'approvazione al Consiglio regionale, insieme alla re-

lazione programmatica del Consorzio, un proprio organico documento, sullo stato di attuazione del sistema informativo regionale e sul programma di sviluppo del medesimo, concernente le finalità di cui all'art. 3 della legge 4 settembre 1975, n. 48 e di cui alla presente legge, con il quadro preventivo analitico e complessivo delle elaborazioni e studi, da commissionare al Consorzio o alle quali la Regione intende contribuire, e delle relative spese.

#### ARTICOLO 4

La progettazione degli interventi nel settore, sulla base delle indicazioni di cui al primo comma del precedente articolo, compete al Consorzio per il trattamento automatico dell'informazione.

Tali progetti sono approvati dagli organi regionali e, comunque, trasmessi al Consiglio regionale.

I progetti, siano essi commissionati dalla Regione o su di essi sia richiesto il contributo regionale, devono evidenziare:

1) l'obiettivo che essi devono raggiungere con la specificazione degli elementi atti ad individuarlo e a controllarne il grado di conseguimento;

2) il grado di compatibilità e integrazione, rispetto allo sviluppo del sistema informativo regionale e rispetto ai sistemi informativi di altri Enti pubblici;

3) le scadenze temporali delle loro realizzazioni;

4) enti ed uffici responsabili della attuazione;

5) entità delle risorse e delle spese per l'attuazione del progetto e la loro ripartizione, in particolare, quelle a carico della Regione;

6) le analisi sui benefici e sui costi derivanti dalla loro attuazione;

7) ogni altro contributo utile ai fini del coerente sviluppo del sistema informativo regionale.

#### ARTICOLO 5

Nell'ambito del disposto della legge regionale 19 agosto 1977, n. 43 e della legislazione concernente le strutture regionali, il Consorzio partecipa, in funzione strumentale e nell'ambito delle proprie competenze, all'attività complessiva di studio e di elaborazione della Regione.

La Regione assicura la copertura finanziaria nelle seguenti misure:

— per la totalità dei costi, per quanto concerne le elaborazioni e gli studi commissionati dalla Regione, affidati al Consorzio;

— in misura parziale, da definirsi di volta in volta, in ordine ad altre elaborazioni e studi inerenti l'ambito di attività del Consorzio.

Al Consorzio è proposto l'affidamento di ogni studio ed elaborazione concernente l'ambito di attività del Consorzio stesso.

Gli organi del Consorzio, con provvedimento motivato, possono rinunciare all'affidamento di cui al comma precedente.

La Regione opera, nei limiti delle proprie competenze, affinché il principio di cui al terzo comma del presente articolo abbia la più larga applicazione in ambito regionale.

#### ARTICOLO 6

La Regione assume a proprio carico e nel proprio ambito rispettivamente gli oneri finanziari ed organizzativi per la realizzazione delle attività di studio e di elaborazione che affida al Consorzio.

A tali attività il Consorzio può assicurare la propria collaborazione in termini di organizzazione, nonché di formazione del personale.

La Regione opera affinché la procedura di cui al primo comma del presente articolo sia utilizzata anche dagli altri Enti pubblici.

#### ARTICOLO 7

Al fine di organizzare i rapporti funzionali di carattere tecnico tra gli Organi della Regione e quelli del Consorzio, è individuata, in seno alla organizzazione dei servizi regionali, una struttura stabile, definita con le modalità previste dalla legislazione concernente le strutture regionali e dai conseguenti provvedimenti di attuazione.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, ove non sia intervenuta la normativa di cui al primo comma, la Giunta regionale adotta i provvedimenti transitori atti a rendere operanti le disposizioni della presente legge.

#### ARTICOLO 8

La struttura di cui all'articolo precedente, in occasione dell'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 3, può essere integrata con le opportune collaborazioni.

Nel provvedimento stesso è definito il relativo coordinamento, in funzione degli obiettivi, di carattere generale o di settore, cui è finalizzato l'affidamento al Consorzio.

#### ARTICOLO 9

Il finanziamento del Consorzio è assicurato:

a) mediante la concessione di un contributo annuale con riferimento ad apposito capitolo da istituirsi nello stato di previsione della spesa del bilancio di ciascun anno;

b) mediante la definizione degli impegni relativi agli affidamenti di settore sui capitoli di spesa del bilancio regionale di ciascun anno concernenti i settori stessi.

Gli stanziamenti, di cui al bilancio di previsione del Consorzio, sono correlati alle indicazioni di cui a punti a e b del precedente comma.

Al predetto finanziamento si provvede mediante:

1) l'erogazione dell'80 % del finanziamento medesimo a ratei mensili anticipati;

2) l'erogazione del conguaglio al termine dell'esercizio.

Il conguaglio di cui al punto 2 è autorizzato dalla Giunta regionale sulla base della valutazione della attività del Consorzio, previa verifica della sua corrispondenza alle indicazioni di cui all'articolo 3 della presente legge.

#### ARTICOLO 10

Ai fini dell'attuazione della presente legge è autorizzata per l'anno finanziario 1978, la spesa di 310 milioni.

All'onere di cui al precedente comma si provvede mediante una quota di 310 milioni, della disponibilità esistente nel fondo speciale di cui al capitolo n. 10180 dello stato di previsione della spesa per l'anno 1977, ai sensi dell'articolo 13, quinto comma, della legge 19 maggio 1976, n. 335 e mediante l'istituzione, nello stato di previsione della spesa per l'anno 1978, del capitolo n. 1405 con la denominazione: « Contributo nelle spese di impianto e di funzionamento del Consorzio per il trattamento automatico dell'informazione, per l'esercizio 1977 » e con lo stanziamento di 310 milioni.

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato ad apportare con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### ARTICOLO 11

La presente legge è dichiarata urgente, ai sensi dell'articolo 45, sesto comma, dello Statuto regionale ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel « Bollettino Ufficiale » della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Data a Torino, addì 15 marzo 1978.

ALDO VIGLIONE

# Ristrutturazione funzionale e fisica degli Atenei Torinesi: una ricerca finanziata dal C.N.R.

*Il gruppo di studio (\*), Ristrutturazione funzionale e fisica degli Atenei Torinesi, finanziato dal C.N.R., illustra il contesto culturale nel quale ha sviluppato i lavori, gli obiettivi e l'articolazione della ricerca.*

La legge n. 50 del 1976, *Piano pluriennale e finanziamento dell'edilizia universitaria*, prevede una spesa di 550 miliardi per opere relative alla costruzione, ampliamento, ristrutturazione ed ammodernamento di sedi universitarie. Come era avvenuto per la precedente legge finanziaria n. 641 del 1967, non esistono relazioni fra le scadenze dei piani edilizi e l'approvazione della riforma universitaria, anche se le due leggi per l'edilizia vengono emanate in un periodo di dibattito parlamentare sul rinnovamento strutturale della università. È indubbio che i due problemi, la riforma e l'assetto fisico degli Atenei, non debbano essere disgiunti, ma che proprio dalle indicazioni su un nuovo tipo di università possano discendere ipotesi alternative rispetto a quelle attuali per le sedi universitarie. Del resto le stesse circolari per l'applicazione delle leggi di finanziamento insistono sull'importanza dei nuovi assetti di carattere dipartimentale, anche se a tutt'oggi il dipartimento, pur avendo assunto in questi anni un significato taumaturgico per l'Università Italiana, è rimasto a livello delle proposte parlamentari, una parola vuota, scarsamente definita nei contenuti e nell'organizzazione.

Nel mondo dell'Università si sta svolgendo un maggior approfondimento sui temi della riforma. Purtroppo si tratta per lo più di iniziative con carattere episodico che non sono riuscite a promuovere un vero movimento allargato, capace di imporre una gestione innovativa e democratica dei processi di trasformazione. A livello torinese occorre citare i tentativi di rinnovamento didattico in alcune facoltà, i nuovi rapporti fra ricercatori ed Enti Locali con le convenzioni, i recenti convegni del '77: *Il Politecnico e la situazione universitaria italiana e Università e territorio*, quest'ultimo promosso dalla Facoltà di Scienze Politiche.

All'interno di questo dibattito, in occasione delle scadenze imposte dalla legge n. 50 del '76 si è formato un gruppo di ricerca con il finanziamento del C.N.R. sul tema *Ristrutturazione funzionale e*

*fisica degli Atenei Torinesi*, con l'intendimento di operare in stretta collaborazione con le Organizzazioni Sindacali.

Ritenendo che nell'avvio della riforma sia importante un processo di sperimentazione che recuperi e potenzi le diverse esperienze innovative in atto, il gruppo si è proposto la conoscenza di queste esperienze nell'Università torinese. Queste possono essere schematizzate in tre settori, fra loro strettamente interrelati:

— i mutamenti all'interno della didattica e della ricerca verso il superamento delle separazioni disciplinari in un'ottica predipartimentale;

— i nuovi rapporti fra università e territorio, considerando che a sostegno di queste esperienze stanno le nuove domande di formazione e ricerca avanzate degli studenti lavoratori, dal mondo della produzione, dall'educazione ricorrente;

— la democratizzazione dell'Università intesa come reale partecipazione alla sua gestione delle diverse componenti.

Nello svolgimento dei temi di ricerca si è realizzato un collegamento con le forze agenti all'interno o all'esterno degli Atenei, sia nella conduzione delle indagini sia nel riportare i risultati alla discussione o all'utilizzo dei diversi operatori. Accanto alla partecipazione ai dibattiti, promossi dagli organismi di gestione e dalle commissioni di lavoro sui temi della riforma, vanno ricordate la ricerca sulla composizione studentesca del Politecnico in collaborazione con i Centri di Documentazione, l'indagine sui centri di ricerca in Piemonte con l'interessamento attivo dei diversi operatori del settore, il censimento edilizio delle sedi universitarie e l'analisi del loro utilizzo con la collaborazione degli uffici tecnici degli Atenei e del Comune i cui risultati sono stati in parte assunti dal piano del '78 per l'edilizia universitaria redatto dal Comune di Torino.

L'ipotesi di fondo del gruppo di ricerca è che la organizzazione fisica non è indifferente e neutrale rispetto alle funzioni che contiene, ma che esiste un rapporto di interazione continua tra trasformazione dell'organizzazione funzionale e trasformazione fisica. Ne è discesa di conseguenza la necessità di avanzare una proposta di metodo e di linea di intervento verso un piano *organico* per l'edilizia universitaria come strumento strategico che assuma e potenzi le trasformazioni in atto.

(\*) Il gruppo, pur essendo aperto a tutte le collaborazioni, è composto principalmente dai seguenti operatori: Evelina Calvi, borsista CNR; Maria Grazia Daprà, tecnico laureato; Pietro Derossi, professore incaricato stabilizzato; Franco Lattes, assegnista; Riccarda Rigamonti, assistente della Facoltà di Architettura ed Evasio Lavagno, professore incaricato stabilizzato della Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino.

Si tratta cioè, nel dare un contributo alla definizione di nuove strutture di funzionamento di tipo dipartimentale, di cogliere le riverberazioni che queste trasformazioni funzionali hanno sul piano dell'organizzazione spaziale dell'università, delineando un nuovo rapporto con il territorio. Alla scomposizione e ricomposizione delle funzioni devono corrispondere la scomposizione e la ricomposizione dell'articolazione fisica degli spazi per la formazione.

Al superamento dei centri accademici, intesi come sedi della cultura astratta, deve corrispondere una rottura dei contenitori nei quali questo potere

ha strutturato il suo funzionamento. Solo attraverso questi processi la nuova Università potrà inserirsi correttamente nella rete urbana e aprirsi ad una pluralità di componenti sociali e produttive.

L'attuazione di un piano di intervento con queste caratteristiche dipende dalla capacità dell'Università di discutere criticamente sulle trasformazioni alle quali è soggetta e sulle istanze che le vengono avanzate dalle diverse componenti sociali e dalle possibilità di avviare rapporti continui e approfonditi con i responsabili della pianificazione urbana.

*La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino accoglie nella « Rassegna Tecnica », in relazione ai suoi fini culturali istituzionali, articoli di Soci ed anche non Soci, invitati. La pubblicazione, implica e sollecita l'apertura di una discussione, per iscritto o in apposite riunioni di Società. Le opinioni ed i giudizi impegnano esclusivamente gli Autori e non la Società.*

Direttore responsabile: **GIUSEPPE FULCHERI**

Autorizzazione Tribunale di Torino, n. 41 del 19 Giugno 1948

STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE - CORSO SIRACUSA, 37 - TORINO

**IL «MARCHIO DI QUALITÀ» PER CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI È L'UNICA GARANZIA DEL RISPETTO DELLE NORME UFFICIALI**

Progettisti  
Calcolatori c.a.  
Direttori Lavori  
Collaudatori



dal controllo la qualità  
dalla qualità il marchio  
dal marchio la garanzia  
dalla garanzia la sicurezza

Consigliate l'impiego di calcestruzzo preconfezionato fornito da centrali di betonaggio dotate di **MARCHIO DI QUALITÀ ISTDIL** che consente tassi di lavoro più elevati con conseguenti risparmi, maggior sicurezza nell'esecuzione e tranquillità dei Tecnici.



**betoncar**

aurelio  
massano

**CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI**

**TORINO**  
Via Tirreno 45 - Tel. 502.102

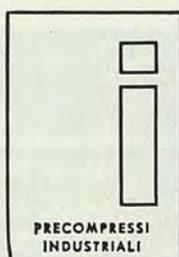
Centrali:  
TORINO ORBASSANO  
MONCALIERI SANTENA  
VENARIA CUNEO

**TORINO**  
Via Beaulard 64 - Tel. 33.58.350

Centrali:  
VOLVERA  
ORBASSANO  
SAN MAURO

**CARMAGNOLA**  
Via Dante 4 - Tel. 970.217

Centrale:  
CARMAGNOLA



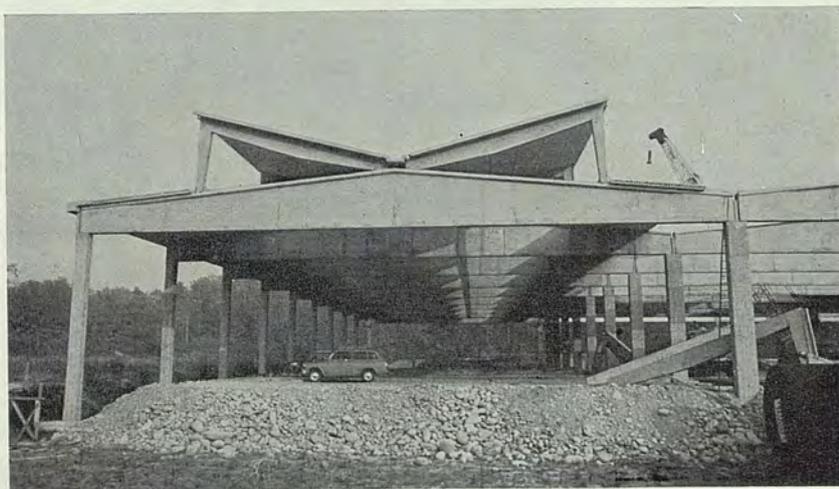
**W.P.R. EDIL**

S.A.S.

INDUSTRIA PREFABBRICAZIONI EDILI LEGGERE

di P.I. BRUNO TARELLO e ARCH. PAOLO JANNO & C.

Stabilimento e uffici: **MASSERANO** (Biella) Fraz. S. Giacomo - Statale 142 - Tel. (015) 96990 - 922214



**STRUTTURE PREFABBRICATE INDUSTRIALI PRECOMPRESSE**

# Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo - Patrimonio: L. 150.815.294.287

Acireale  
Agrigento  
Alcamo  
Ancona  
Bologna  
Caltagirone  
Caltanissetta  
Catania  
Enna

Firenze  
Gela  
Genova  
Lentini  
Marsala  
Messina  
Mestre

Sedi e Succursali:



Milano  
Palermo  
Perugia  
Pordenone  
Ragusa  
Roma  
S. Agata Militello

Sciacca  
Siracusa  
Termini Imerese  
Torino  
Trapani  
Trieste  
Venezia  
Verona  
Vittoria

250 Agenzie in tutta Italia

Uffici di rappresentanza a Bruxelles, Copenaghen, Francoforte Sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo

Sezioni speciali per il: Credito Agrario e Peschereccio,  
Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche.

**Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio**



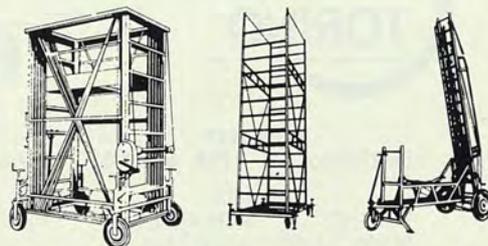
## S. ACCOMAZZO

SCALE INDUSTRIALI

AUTOSCALE E CESTELLI IDRAULICI

PONTEGGI TELESCOPICI  
AD INNESTO MANUALE  
E AD ARGANO O ELETTRICO

COLLAUDATI



**TORINO VIA S. FRANCESCO D'ASSISI 11 - TEL. (011) 546628**

## BANCA SUBALPINA

SOCIETÀ PER AZIONI

Capitale Sociale e Riserve L. 9.423.748.249.

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE

TORINO - VIA SANTA TERESA, 26

Telex: 221403 SUBDIR I

OGNI OPERAZIONE DI BANCA E BORSA

BANCA AGENTE  
PER IL COMMERCIO  
DEI CAMBI

CASSETTE di SICUREZZA

FILIALI

TORINO

VIA SANTA TERESA, 26 - TEL. 51.25.66

Telex: 221402 SUBANK I

Agenzia n. 1 - Corso Peschiera, 237 - Tel. 33.59.714

Agenzia n. 2 - Corso Orbassano, 213 - Tel. 39.97.62

Agenzia n. 3 - Corso Vitt. Emanuele, 6/a - Tel. 87.66.68

Agenzia n. 4 - Largo Toscana, 52 - Tel. 73.83.13

Servizio di Cassa presso SAIPO S.p.A.

- Torino, Via Garibaldi, 42 - Tel. 51.84.36

- Settimo, Viale E. Schueller - Tel. 800.35.20

MILANO

VIA A. MANZONI, 9 - TEL. 80.81.41

Telex: 312602 SUBANK I

Agenzia Interna SNIA VISCOSA S.p.A.

Via Montebello, 18 - Tel. 63.08.63

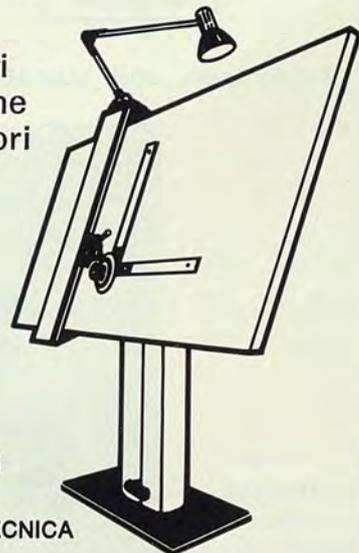
## ARTERO®

DISEGNO · GRAFICA · INGEGNERIA

Tavoli  
e Tecnografi  
di precisione  
delle migliori  
marche

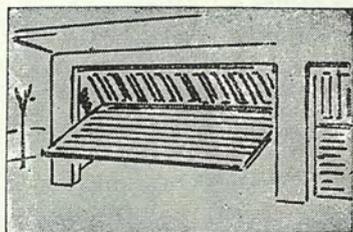
**BIEFFE  
NEOLT  
FERRES  
ZUCOR  
MUTOH  
KULLMAN  
PERFECTUS**

ASSISTENZA TECNICA



10122 TORINO VIA S. FRANCESCO D'ASSISI 11

Tel. (011) 547246 · 516289

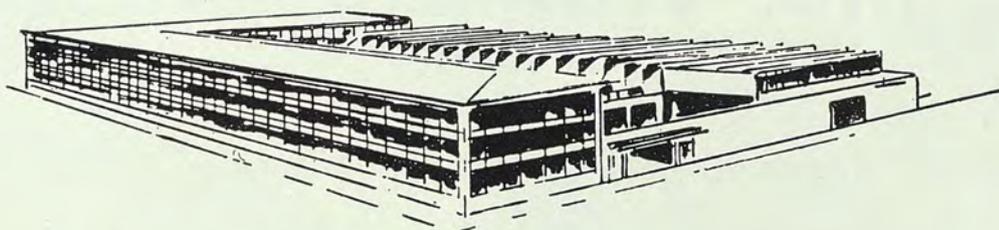


**BENEDETTO PASTORE**

S.p.A.

**SERRANDE DI SICUREZZA**

**ESPORTAZIONE** *TUTTI I TIPI DI CHIUSURE DI SICUREZZA, AVVOLGIBILI "CORAZZATA" RIDUCIBILI, RIPIEGABILI, SCORREVOLI A BILICO PER ABITAZIONI, NEGOZI, GARAGES, STABILIMENTI*



SEDE E STABIL.: 10152 TORINO - C. NOVARA, 112 - TEL. 233.933 (5 linee)

# LA NOSTRA BANCA PIU' DIVENTA GRANDE PIU' DIVENTA GIOVANE. E MEGLIO SI MUOVE PER IL MONDO.

Per noi, da 150 anni, dare un servizio che sia veramente tale significa rispondere alle esigenze del cliente con preparazione, con impegno di mezzi ed idee, con creatività.

Alle imprese che chiedono sostegno e consulenza noi rispondiamo così: con una struttura d'avanguardia che si articola in un complesso di organismi collaterali come Locat e Centro Leasing; Centro Factoring; Findata-Informatica; Findata-Immobiliare. Con l'adesione della Swift. Con rappresentanze in centri come Lon-

dra, New York, Francoforte. Con un nuovo attrezzatissimo centro di elaborazione dati all'avanguardia in Europa. Alle famiglie che chiedono efficienza e qualità di servizio noi rispondiamo così: con un personale particolarmente qualificato specializzato nel nostro centro di formazione di Torino, uno dei più moderni d'Italia.

Con un personale parti-

colarmente dinamico ed aperto perché ha una età media che non supera i 32 anni. Con una vasta rete di Terminali in grado di dare la massima celerità alle operazioni bancarie.

Con l'Eurocard, una delle carte di credito più diffuse nel mondo. Agli agricoltori che chiedono idee ed appoggi al loro impegno, noi rispondiamo così: con crediti speciali ed agevolati tramite un nostro Istituto collaterale: il Federagrario. Con una esperta consulenza su tutti i problemi di produzione, di mercato, di esportazione.

Con 161 agenzie operanti direttamente in altrettante zone agricole.

Al Paese che chiede contributi al suo sviluppo, noi rispondiamo così: con concrete interventi a sostegno di enti pubblici e locali.

Con lo stesso statuto della nostra banca che ci vuole nati a "scopi di servizio e non di lucro".



**CASSA DI RISPARMIO DI TORINO**

LA BANCA CHE CRESCE PER VOI.

dolci advertising



dal 1938

**asfalt - c. c. p.** S. p. A.

- COPERTURE IMPERMEABILI
- ASFALTI COMUNI E A FREDDO
- ASFALTI COLORATI
- COSTRUZIONE E PAVIMENTAZIONI:  
STRADE - CAMPI SPORTIVI  
MARCIAPIEDI E CORTILI
- FORNITURA DI PRODOTTI BITUMINOSI

10154 TORINO - STRADA DI SETTIMO 6 - TEL. (011) 20.11.00 - 20.10.86

## **DOTT. ING. VENANZIO LAUDI**

**s.n.c. di F.lli LAUDI**

IMPIANTI RAZIONALI TERMICI E IDRICO SANITARI

TORINO - VIA MADAMA CRISTINA, 62 - TEL. DIREZIONE: 683.226 - TEL. UFFICI: 682.210



### **al Sanpaolo un conto corrente su misura**

per permettere a ciascun cliente di trovare  
una valida e immediata risposta  
ad ogni suo specifico problema.  
Un conto corrente con qualcosa in più:  
il tuo conto corrente.



sanpaolo UP

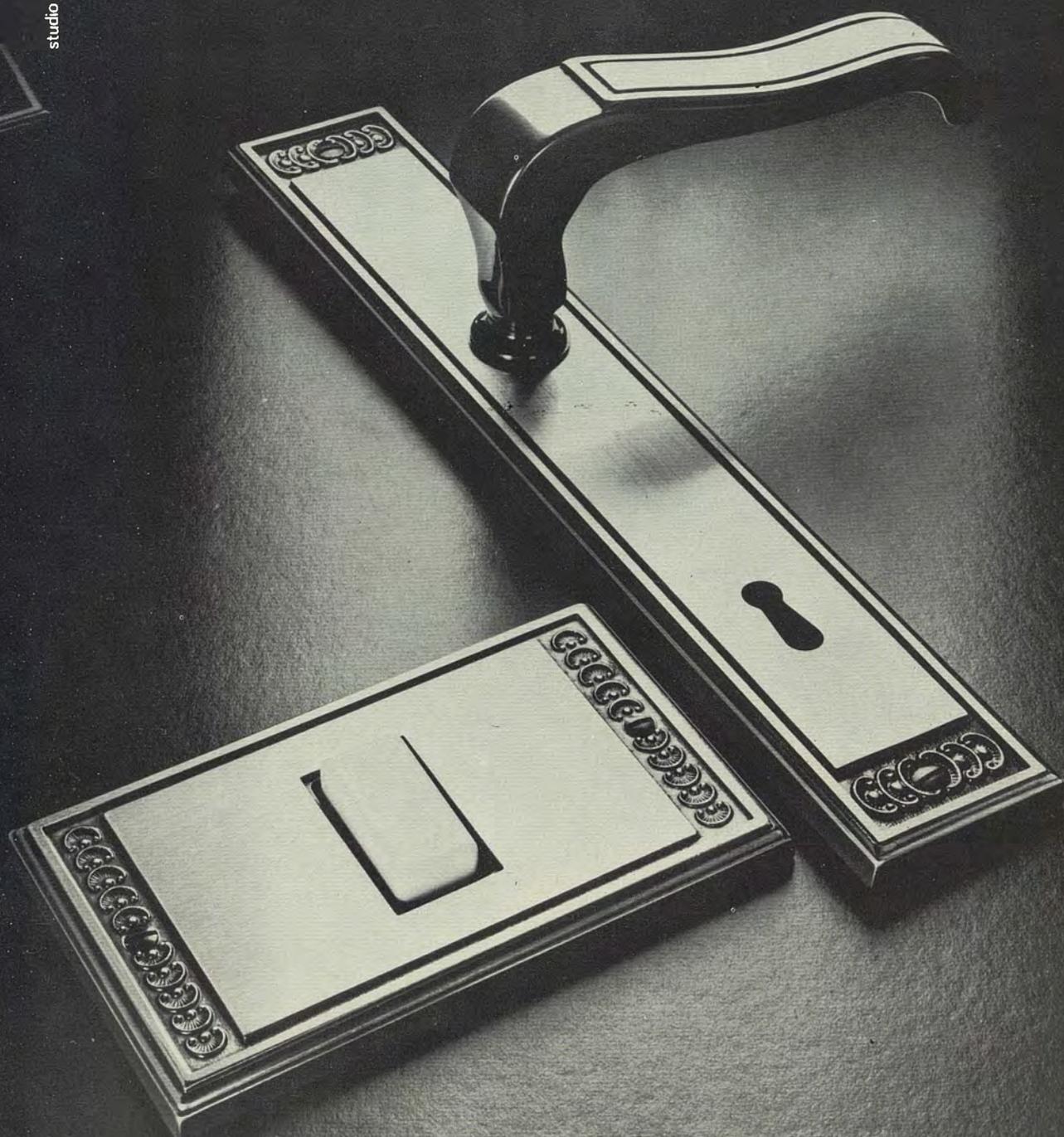
# **ISTITUTO BANCARIO SANPAOLO DI TORINO**

maniglie  
e coordinati

novità che diventa tradizione

**FRESIA**  
VIA AOSTA, 3 - TORINO  
TEL.: (011) 85.08.91  
propone

studio metalli



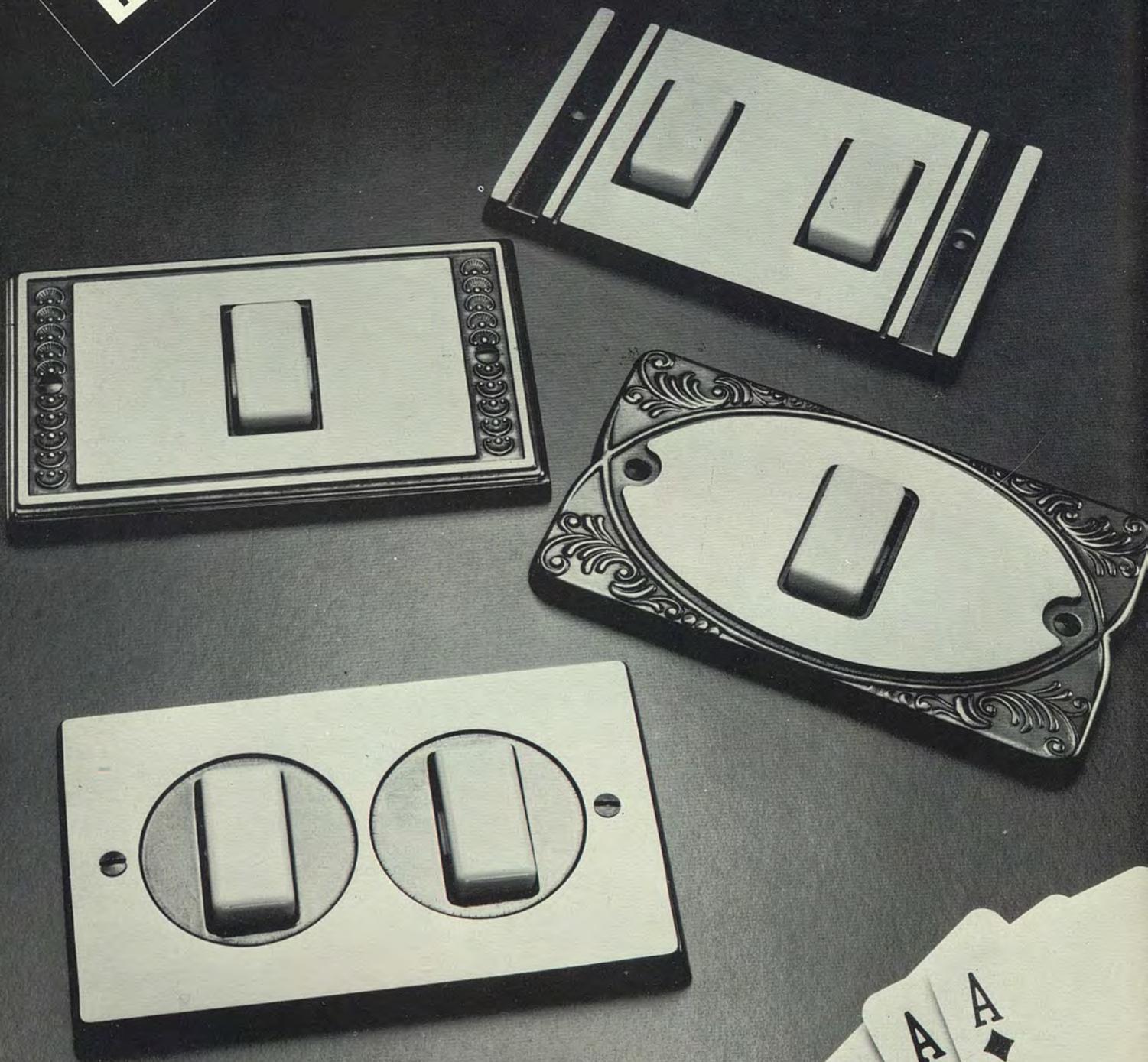
**mandelli & c. spa**  
besana brianza

in vendita presso i negozi di ferramenta e materiale elettrico

novità che diventa tradizione

studio metalli

**FRESIA**  
VIA AOSTA, 3 - TORINO  
TEL.: (011) 85.08.91  
**propone**



poker d'assi...naturalmente

**mandelli & c. spa**

besana brianza in vendita presso i negozi di materiale elettrico e ferramenta